

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

MLXXVIII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	46013	
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Approvazione da parte di Commissioni   in sede legislativa</i> ) . . . . .	46014	
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	46014	
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	46016	
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Approvazione da parte di Commissione   in sede legislativa</i> ) . . . . .	46014	
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	46014	
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>		
Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fasci- sta. (1648) . . . . .	46020	
PRESIDENTE . . . . .	46020	
TOSI . . . . .	46021, 46024	
MARTUSCELLI . . . . .	46021	
MOLINAROLI, <i>Relatore</i> . . . . .	46022	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	46023	
<b>Proposta di legge (Seguito della discus- sione):</b>		
Bonomi ed altri: Estensione dell'assi- stenza malattia ai coltivatori di- retti. (143) . . . . .	46026	
PRESIDENTE . . . . .	46026	
CREMASCHI OLINDO . . . . .	46026	
BELLONI . . . . .	46030	
LIZZADRI . . . . .	46032	
BUCCIARELLI DUCCI . . . . .	46035	
		<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 46017
		SCALFARO, <i>Relatore per la maggioranza</i> 46017
		MARTUSCELLI, <i>Relatore di minoranza</i> 46017
		46018, 46019, 46020
		COPPI ALESSANDRO, <i>Presidente della Giunta</i> . . . . . 46017, 46018, 46020
		LOMBARDI RICCARDO . . . . . 46018
		GUERRIERI EMANUELE, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . . 46019
		<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 46037, 46044
		CESI . . . . . 46043
		<b>Sostituzione di un Commissario . . . . . 46014</b>
		<b>Votazione segreta per la elezione di un Vicepresidente, di un Questore e di tre Segretari di Presidenza:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 46016, 46024, 46026
		COSTA . . . . . 46026
		<b>La seduta comincia alle 16.</b>
		MAZZA, <i>Segretario</i> , legge il processo ver- bale della seduta di ieri.
		(È approvato).
		<b>Congedi.</b>
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per ufficio pubblico, i deputati Benvenuti e Montini.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

**Sostituzione di un Commissario.**

PRESIDENTE. Comunico che, avendo l'onorevole Matteotti Matteo chiesto di essere sostituito nella Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali relativi all'istituzione della Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952 » (3077), ho chiamato a far parte della Commissione medesima l'onorevole Lombardo Ivan Matteo.

Comunico, inoltre, che la Commissione è convocata per domani, giovedì 5, alle ore 13.

**Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla III Commissione (Giustizia):*

« Proroga della data di riassorbimento degli aumenti di organico del Corpo degli agenti di custodia, di cui agli articoli 3 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, e 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, n. 381 » (3034);

« Disposizioni transitorie sull'avanzamento per anzianità e merito delle guardie scelte del Corpo degli agenti di custodia a vicebrigadiere » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3085);

*dalla XI Commissione (Lavoro):*

« Assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio » (*Modificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2896-B);

« Modificazioni alle prestazioni concesse nei casi di morte per febbre perniciosa » (3075);

« Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3095);

Senatori BERLINGUER ed altri: « Provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3015).

**Deferimento di disegni e di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che, allo scopo di rendere più spedito l'esame dei numerosi provvedimenti che risultano assegnati alle

varie Commissioni permanenti in sede referente — per molti dei quali difficilmente si potrebbe giungere alla discussione in Assemblée prima della conclusione dei lavori — avevo invitato gli onorevoli presidenti delle Commissioni stesse a volermi segnalare quei provvedimenti di competenza delle rispettive Commissioni che rivestissero carattere di particolare urgenza e per i quali, derogando in via eccezionale alla prassi finora seguita, si ritenesse opportuno richiedere il deferimento in sede legislativa.

Esaminati gli elenchi pervenutimi, ritengo di proporre alla Camera il deferimento in sede legislativa, alle rispettive Commissioni, dei seguenti disegni e proposte di legge:

*alla I Commissione (Interni):*

GENNAI TONIETTI ERISIA e MIGLIORI: « Nuove norme per l'assistenza agli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono ed alle gestanti in stato di abbandono » (1193);

LARUSSA ed altri: « Disposizioni concernenti il trattamento economico, la carriera e il collocamento a riposo dei segretari comunali e provinciali » (1426);

CARCATERA ed altri: « Istituzione del grado VIII e abolizione del grado XIII nel gruppo C dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato » (1511);

SILIPO: « Norma transitoria per l'inquadramento nei gruppi A e B previsti nella legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (2677);

« Modifiche alla legge 27 giugno 1942, numero 851, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (2727);

LICUORI ed altri: « Modificazioni concernenti l'ordinamento della imposta di soggiorno ed il credito alberghiero » (2856);

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato » (2834);

BIMA ed altri: « Istituzione della tessera permanente dell'elettore in sostituzione del certificato elettorale » (2926);

LUZZATTO ed altri: « Interpretazione dell'articolo 15 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 aprile 1951, n. 203, in materia di inleggibilità derivante da responsabilità degli amministratori » (2934);

CHIOSTERGI ed altri: « Istituzione del ruolo del personale di cancelleria presso le rappre-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

sentanze diplomatico-consolari italiane e sistemazione in esso degli " impiegati locali " » (2992);

MOLINAROLI: « Norme interpretative della legge 5 giugno 1951, n. 376, sui ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (2993);

LONGHENA ed altri: « Applicazione in favore dell'Associazione italiana della Croce rossa di un contributo sui premi di alcune assicurazioni » (3112);

Senatore LEPORE: « Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, numero 376 » (3114);

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Autorizzazione alla spesa di lire 60 milioni per la partecipazione dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per l'anno 1952 » (3040);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 » (2663);

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2912);

« Interpretazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, portante provvedimenti a favore del Teatro » (3035);

« Modificazioni alla legge doganale approvata con regio decreto 25 settembre 1940, numero 1424 » (3113);

*alla V Commissione (Difesa):*

SPIAZZI: « Stato giuridico e nuove norme sul trattamento economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2470);

PIETROSANTI: « Ricostituzione del servizio tecnico del Genio militare » (3006);

« Modificazione agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio superiore delle Forze Armate » (Approvato dal Senato) (3011);

PIETROSANTI: « Estensione del decreto legislativo 15 agosto 1947, n. 1072, e della legge 16 novembre 1950 agli ufficiali del congedo speciale dell'Aeronautica militare » (3053);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Sistemazione nei ruoli dello Stato di insegnanti di scuole dipendenti da enti pubblici sopresse

in seguito alla creazione nella stessa sede di scuole statali del medesimo tipo » (1461);

BELLONI ed altri: « Per una graduatoria suppletiva del concorso magistrale a favore dei reduci e combattenti, di cui all'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione 8 luglio 1947, n. 8720/50 » (1942);

FRANCESCHINI ed altri: « Revisione della carriera di ragioneria dei Provveditorati agli studi » (1984);

BELLONI: « Graduale assorbimento degli insegnanti elementari dei ruoli speciali transitori nei ruoli organici » (2480);

PIERANTOZZI ed altri: « Orari d'obbligo per gli insegnanti degli Istituti e scuole di istruzione pubblica » (2521);

PESENTI ed altri: « Sistemazione dell'Istituto giuridico della Università di Parma » (2679);

SAGGIN: « Adeguamento di carriera degli insegnanti dei sordomuti e dei ciechi » (2708);

Senatore CARMAGNOLA: « Revisione delle nomine senza concorso disposte negli Istituti e scuole d'istruzione tecnica » (3026);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

« Norme modificative e interpretative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive disposizioni » (2140);

FODERARO e POLETTI: « Soppressione del ruolo " Ufficiali idraulici del personale di custodia delle Opere idrauliche e di bonifica " ed istituzione del ruolo " Ufficiali idraulici, Funzionari tecnici " (Gruppo B) » (2258);

TREMELLONI: « Per un piano orientativo sull'incremento del patrimonio edilizio del Paese nel prossimo decennio » (2635);

*alla VIII Commissione (Trasporti):*

BETTINOTTI: « Modificazioni all'articolo 2 della legge 5 dicembre 1941, n. 1476, e agli articoli 30 e 33 del regio decreto 29 gennaio 1942, n. 286, recante norme per le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato » (838);

« Disposizioni per le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato » (2662);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

FEDERICI MARIA ed altri: « Tutela dei minori nel lavoro » (150);

DI VITTORIO e SANTI: « Disciplina dell'apprendistato » (303);

MORO GEROLAMO LINO ed altri: « Disciplina dell'apprendistato e dell'istruzione professionale degli artigiani » (592);

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

Di VITTORIO ed altri: « Regolamentazione del lavoro a domicilio » (1138);

PASTORE ed altri: « Tutela del lavoro a domicilio » (1246);

SABATINI ed altri: « Disciplina dell'apprendistato, norme per l'istruzione professionale e creazione dell'Istituto nazionale per l'addestramento professionale dei lavoratori (I.N.A.I.L.) » (1693);

CARCATERRA ed altri: « Disciplina dell'orientamento professionale e dell'apprendistato » (1702);

LOMBARDINI ed altri: « Sulla formazione professionale » (1706);

PASTORE ed altri: « Regolamentazione dell'occupazione, dell'addestramento e del perfezionamento professionale dei giovani lavoratori » (1815);

Di VITTORIO ed altri: « Proroga dei contratti individuali di lavoro dei salariati fissi della agricoltura comunque denominati » (2920);

SANSONE e COPPA: « Disposizioni a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo » (2933);

CHIARINI ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura » (3016);

RAPELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 106 del testo unico 17 ottobre 1922, numero 1401, sostituito dall'articolo 29 della legge 16 giugno 1939, n. 942 » (3052);

*alle Commissioni riunite I (Interni) e II (Esteri):*

« Soppressione dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) » (2808);

*alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e VI (Istruzione):*

RICCIO ed altri: « Completamento della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Ferrara » (2148).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Votazione per la elezione di un Vicepresidente, di un Questore e di tre Segretari di Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un vicepresidente, di un questore e di tre segretari di Presidenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti le tre Commissioni di scrutinio.

*(Segue il sorteggio).*

Comunico che le tre Commissioni di scrutinio risultano così composte:

Per la nomina di un vicepresidente:

Bernardinetti, Truzzi, Lizzadri, Codacci Pisanelli, Castellarin, Breganze, Quintieri, Raimondi, Walter, Carignani, Cremaschi Carlo e Barbina.

Per la nomina di un questore:

Viale, Pino, Capacchione, Salizzoni, Guadalupi, Fazio Longo Rosa, Lo Giudice, Amatucci, Nenni Pietro, Cerreti, Natoli e Coli.

Per la nomina di tre segretari:

Perrone Capano, Caccuri, Orlando, Mesinetti, Corbi, Buzzelli, Baldassari, D'Amico, Baglioni, Zaccagnini, Bartole e Boidi.

Le votazioni si faranno contemporaneamente per le tre cariche.

Indico la votazione.

*(Segue la votazione).*

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito le Commissioni di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

### Presentazione di disegni di legge.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, i disegni di legge:

« Soppressione dell' " Ente per il Cotone dell'Africa Italiana " e costituzione della " Fondazione per gli studi cotonieri " »;

« Concessione all'Ente " Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel Mondo ", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50.000.000 per rimborsare l'Ente Sviluppo Turismo (E.S.T.) dei lavori eseguiti nel comprensorio della Mostra stessa negli anni 1947 e 1948 ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di dieci domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Alicata per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale, in relazione all'articolo 57, n. 1, dello stesso Codice (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La seconda domanda è contro il deputato Manzini, per il reato di cui agli articoli 81 e 656 del Codice penale (*pubblicazione continuata di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La terza è contro il deputato Failla, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quarta è contro il deputato Di Mauro, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317. (*Vilipendio del Governo*).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SCALFARO, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il contenuto della mia relazione scritta e chiedo che la Camera voti in conseguenza. Credo che vi siano dei limiti nel modo

di esprimersi, anche nei comizi politici. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta, facendo soprattutto notare che le frasi incriminate, oltre ad essere pronunciate durante l'esercizio del mandato, e cioè in occasione di un comizio politico, non potrebbero in alcun modo integrare gli estremi del reato ipotizzato, che è quello di vilipendio del Governo, mentre le presunte offese sarebbero rivolte contro due membri del Governo, cosa completamente diversa.

Credo quindi che, anche per motivi giuridici, questa autorizzazione a procedere debba essere negata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La quinta domanda è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta ha presentato due relazioni; una di maggioranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa e una di minoranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Sostituendo l'onorevole Capalozza, relatore di minoranza, che è momentaneamente assente, mi rimetto alla relazione scritta.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Debbo precisare che parlo in assenza momentanea del relatore per la maggioranza (così come, presentandosi l'occasione, parlerei anche in assenza del relatore di minoranza). La conclusione della maggioranza della Giunta è nel senso che venga concessa l'autorizzazione a procedere in base ad una prassi costante, almeno per quello che riguarda la maggioranza della Giunta stessa.

Questa prassi è nel senso che, se è noto l'autore dell'articolo, si propone alla Camera

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

di non concedere l'autorizzazione a procedere e analogamente anche nel caso che la persona che si ritiene offesa dalla pubblicazione non conceda facoltà di prova. Nel caso concreto, noi ci troviamo di fronte ad una fattispecie nella quale non è conosciuto l'autore dell'articolo, e il querelante concede la facoltà di prova. Conseguentemente, la maggioranza della Giunta chiede che la Camera voglia concedere l'autorizzazione richiesta.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Desidero ricordare, signor Presidente, che nella relazione di minoranza c'è una richiesta subordinata che propone la sospensiva. Si tende con essa, poiché vi è l'addebito di una pretesa truffa, a far sospendere l'esame dell'autorizzazione finché il relativo procedimento per il delitto di truffa non sia stato espletato.

PRESIDENTE. Porrò prima in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere e, in caso di reiezione, porrò in votazione la proposta di sospensiva.

Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

Pongo in votazione la proposta di sospensiva.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La sesta domanda è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13<sup>a</sup> della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, per quanto non sia dubbio — data l'abitudine invalsa alla Camera in fatto di autorizzazioni a procedere — l'esito della votazione, devo rilevare che seguitano ad essere sottoposte alla Camera autorizzazioni a procedere per reati di stampa e devo protestare contro il costume invalso da parte degli organi di Stato di querelare regolarmente i giornali di opposizione e di sommergerli sotto una valanga fastidiosa di azioni giudiziarie,

spessissimo futili, come è dimostrato dal fatto che la magistratura, nella grandissima maggioranza dei casi, finisce per assolvere i giornali incriminati. Questo è uno degli espedienti di cui si avvale la pubblica autorità, ricorrendo il più delle volte alle leggi fasciste, per creare difficoltà alla stampa di opposizione limitando e rendendo difficile e oneroso l'esercizio della libertà di stampa. Ancora una volta voteremo contro l'autorizzazione a procedere e richiamiamo la maggioranza di questa Camera alla responsabilità che si assume in qualche modo favorendo tale costume, a nostro avviso illegale e oppressivo, della polizia e degli organi della pubblica autorità. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza*. Vorrei informare la Camera dell'oggetto di questa domanda di autorizzazione a procedere. Il signor Telesio Interlandi, nome che credo sia noto alla maggior parte degli onorevoli colleghi, se non a tutti, ebbe a pubblicare sul *Popolo di Roma* un articolo intitolato *La pietà di Caino*, bassamente ingiurioso, come si rileva dallo stesso titolo, nei confronti dell'onorevole Togliatti, che in quel periodo era degente in clinica; e l'onorevole Ingrao si limitò a rispondere su *L'Unità* a questo articolo di Telesio Interlandi, definendolo « una canagliata ».

Questi sono i fatti oggetto della domanda di autorizzazione a procedere.

La minoranza della Giunta propone che la Camera provveda, per la sua dignità, alla tutela della funzione giornalistica e della libertà di stampa, rigettando questa domanda.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. In assenza del relatore per la maggioranza, non ho da dire che poche cose. All'onorevole Lombardi vorrei ricordare, senza alcuna punta polemica, perché non è compito di un presidente di Giunta delle autorizzazioni a procedere fare della polemica, che nel caso concreto gli organi dello Stato non c'entrano, perché si tratta di una querela che un cittadino sporge contro altro cittadino, ritenendo in questo modo di tutelare il suo onore. (*Commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. Questa è la scoperta dell'America!

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Non è la scoperta dell'America, è la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

scoperta di una verità molto semplice. (*Interruzione del deputato Grilli*).

LIZZADRI. Fate la difesa di Interlandi.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Sono abbastanza obiettivo e credo di averne sempre dato la dimostrazione. Ho detto prima che, se fosse stato assente il relatore di minoranza, avrei io parlato per illustrare le ragioni per le quali la minoranza della Giunta veniva alla conclusione di raccomandare alla Camera la reiezione della domanda di autorizzazione a procedere.

In ordine a ciò che ha detto il mio egregio collega di Giunta, relatore di minoranza, onorevole Martuscelli, devo semplicemente rilevare che probabilmente una sua frase è andata al di là della intenzione, perché quella sua frase potrebbe essere interpretata in senso assai poco benevolo per la maggioranza della Giunta e, quindi, senza voler prendere espresso partito, nel senso di affermare che abbia ragione la maggioranza o la minoranza, perché talvolta può avere ragione quella e altra volta questa, dovrei pregare l'onorevole Martuscelli, non di rettificare, ma di darmi atto che la frase da lui pronunciata è andata oltre il suo pensiero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*Non è approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La settima domanda è contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta ha presentato due relazioni; una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

GUERRIERI EMANUELE, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

MARTUSCELLI, *Relatore per la maggioranza*. Le considerazioni qui sono differenti. In effetti, invano si cercherebbe nelle frasi in esame anche con la migliore buona volontà del mondo, anche volendo votare l'autorizzazione per partito preso, qualche cosa di

censurabile: e non dico censurabile nel senso di ritenere che vi sia reato (perché questa valutazione spetta al magistrato), ma nel senso che quelle frasi possano essere oggetto di una domanda di autorizzazione a procedere dinanzi alla Camera. Dire, parlando di un proprietario terriero, che egli aveva voluto macinare le ulive in un proprio mulino e che era stato smascherato, perché questo avrebbe dato una resa minore di un altro molino, mi pare che non significhi dire alcunché di ingiurioso, ma significhi semplicemente mettere i mezzadri, che in quel momento si erano rivolti al giornale, in condizioni di difendersi da quello che poteva essere un fatto per loro dannoso. Ora mi pare che manchi sostanzialmente la possibilità da parte della Camera di concedere l'autorizzazione a procedere. Qui si tratta di un organo di stampa, il quale ha il dovere di denunciare i fatti che ritiene di interesse dei lettori; ed a me sembra che, fin quando non si eccedono i termini di una semplice polemica giornalistica basata sulla realtà dei fatti, come è in questo caso, ritenere la denuncia ingiuriosa è un vero assurdo. Non dirò che sia un atto vessatorio, perché non vorrei urtare la suscettibilità dei componenti la maggioranza, dopo quello che ha detto l'onorevole Alessandro Coppi; però, vorrei pregare i componenti della Camera, al di sopra di qualsiasi apprezzamento, di leggere le frasi in esame, che formano oggetto di questa richiesta di autorizzazione a procedere.

Vorrei anche ricordare ai componenti della Camera, che, in questo caso, la maggioranza della Giunta ha concluso perché sia negata l'autorizzazione a procedere, ed io sono infatti il relatore di maggioranza. Il che può voler dire che, quanto meno, vi è stata una certa divisione di pareri anche fra i componenti della Giunta che rappresentano in essa la maggioranza della Camera. Questo giustifica ancora meglio la mia invocazione affinché ogni deputato, prima di votare, legga attentamente le due relazioni di maggioranza e di minoranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera nega l'autorizzazione.

(*È approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa. (*Proteste all'estrema sinistra*).

LAÇONI. Fazioi!

LIZZADRI. E il presidente della Giunta ha anche un'indennità!

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

FARALLI. Vorrei sapere che cosa guadagna il presidente della Giunta!

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Che cosa vuole lei?

LACONI. E fate una legge per rubare il posto a dei deputati!

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi!

L'ottava domanda è contro il deputato Ingrao per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, comprendo come forse farei meglio a rinunciare alla parola ed a rimettermi alla relazione scritta, ma penso di dare ancora una prova del mio rispetto alle istituzioni parlamentari, pronunciando delle brevi parole informative per la Camera, nella supposizione, non vorrei dire nella illusione, che la Camera si renda conto di ciascuna domanda di autorizzazione a procedere prima di votare.

Vi è una lunga relazione di maggioranza dell'onorevole Riccio e se i colleghi si sono presi la pena di leggerla, avranno constatato come sia giustificata la relazione di minoranza in cui si afferma, senza tema di smentita, che l'incriminazione dell'onorevole Ingrao, in questo caso, è dovuta alla dimostrazione, contenuta in un articolo forse un po' vivace nella forma, che una società industriale aveva licenziato 144 operai senza una vera necessità economica. Ed io sono vivamente sorpreso che si possa procedere per diffamazione a mezzo della stampa in un simile caso. Ma è possibile che nel 1953 gli industriali si sentano ancora così offesi da un apprezzamento di questo genere? Sarebbe una vera fortuna per noi se ciò rispondesse a un sincero sentimento.

Vi è una sentenza di corte di appello, riportata in *Oratori del giorno* del 1952, n. 12, a pagina 57, nella quale si afferma il diritto di cronaca nel senso che la stampa possa censurare liberamente quelle azioni che siano ritenute riprovevoli, senza che questo possa costituire la base per una qualsiasi incriminazione.

Non vorrei che una così elevata concezione di un organo della magistratura ita-

liana fosse oggi smentita da questo Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO, *Presidente della Giunta*. Potrei rimettermi alla relazione scritta poiché trattasi di una fattispecie analoga a quella che ho avuto l'onore di illustrare brevissimamente in precedenza, e cioè fatti che sono stati ritenuti diffamatori dai querelanti.

Noi non siamo qui a stabilire se i fatti siano effettivamente o non diffamatori? I querelanti hanno concesso ampia facoltà di prova: non conoscendosi l'autore dell'articolo, ne risponde il direttore del giornale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la camera concede l'autorizzazione.

(*Non è approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La nona domanda è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 81, del codice penale 73 del decreto 7 gennaio 1946, n. 1, e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*pubblicazione di notizie atte a turbare il libero svolgimento di elezioni amministrative*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La decima è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno.

#### Discussione della proposta di legge del senatore Rosati ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (1648).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Rosati, Pareggi e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

Gemmi: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Tosi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Alessandrini, Longoni e Balduzzi:

« La Camera,

considerato

che con precedenti sue deliberazioni ha approvato la ricostituzione di alcuni comuni soppressi durante il fascismo;

che tali provvedimenti, a suo tempo inviati all'altro ramo del Parlamento, sono tuttora pendenti in attesa di discussione;

che con l'approvazione della proposta di legge dei senatori Rosati, Bareggi e Gemmi si può dare corso alla ricostituzione dei comuni formanti oggetto delle proposte suindicate;

invita il Governo

a provvedervi con tutta sollecitudine, per quelli nei quali ricorrono i requisiti di legge, onde far cessare lo stato di anomalia che si è venuto a creare per effetto anche delle mancate elezioni in attesa dell'esplicita ricostituzione ».

L'onorevole Tosi ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

TOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno si illustra da sé e quindi sarò brevissimo. Come si ricorderà, la Camera ha lungamente preso in esame delle proposte di ricostituzione di vari comuni a suo tempo soppressi dal fascismo. Ad un certo momento, la prima Commissione concluse i suoi lavori approvando una determinata serie di ricostituzioni che si presentavano come le più complete e le più adatte per essere approvate. In base a tali decisioni la Camera trasmise al Senato i provvedimenti. Da allora è trascorso molto tempo e quei comuni sono rimasti in attesa di un ufficiale riconoscimento. Essi continuano ad essere retti da amministrazioni la cui elezione risale assai lontano nel tempo o sono retti da un commissario, il che crea motivo di disagio sia nei confronti delle vecchie amministrazioni che devono sostenere spese non indifferenti, sia nei riguardi del commissario che deve provvedere ad amministrare.

Ecco perché, nel momento in cui la proposta di legge Rosati sta per diventare, come io spero, legge, abbiamo presentato il nostro ordine del giorno. Non ha altro scopo che quello di chiedere la sollecita collaborazione del Governo, perché quei comuni già ricono-

sciuti da questo ramo del Parlamento come aventi i requisiti per ottenere il riconoscimento ufficiale di ricostituzione, possano infine raggiungere la loro vera autonomia. Mi pare che la richiesta possa essere accolta e possa essere considerata come un aiuto che si viene a dare a questi comuni per rapidamente ritrovare la loro vita libera e democratica.

Non ho altro da aggiungere, se non raccomandare al Governo di accogliere l'invito e di provvedere in conformità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà contro questa proposta di legge. Essa viene ad incidere nel delicato ed importante problema delle ricostituzioni comunali nel senso di riportare ad una disciplina affermatasi in periodo autoritario, cioè nel periodo fascista, quella che oggi è una concezione caotica e confusa solo per la mancata attuazione di alcuni istituti democratici previsti dalla Costituzione, soprattutto per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento degli organi regionali.

La proposta di legge in discussione consta di un articolo unico che autorizza la ricostituzione dei comuni soppressi dopo il 28 ottobre 1922, ai sensi degli articoli 33 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Il problema è noto a tutti coloro che si interessano di problemi relativi agli enti locali. Si sa che i comuni italiani, che nel 1922 erano 9.124, sono stati falciati e ridotti notevolmente nel periodo fascista; ben 2.165 comuni secondo la relazione (2.294 secondo altre nostre informazioni) sono stati soppressi dal 28 ottobre 1922 al 1945. È logico che dopo la caduta del fascismo si sia affermata questa tumultuosa tendenza autonomistica delle popolazioni locali tendente alla ricostituzione dei propri comuni. Questo è naturale e rappresenta un sintomo di quelle aspirazioni di libertà che non si sono mai sopite nel popolo italiano neppure durante il ventennio della tirannide fascista.

È stato il legislatore italiano all'altezza della situazione? Nel periodo precedente l'entrata in vigore della Costituzione molti comuni sono stati ricostituiti e nel 1951 siamo arrivati al numero di 7.804 comuni. Si può ritenere che, dal 1944 al 1948, 615 comuni siano stati ricostituiti e 29 nuovi comuni si siano aggiunti a quelli già esistenti.

Senonché, mentre la Costituzione ha stabilito che la competenza in materia di rico-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

stituzione e formazione di nuovi comuni spetta agli organi regionali, gli organi regionali non sono stati mai realizzati. Sorse, così, una disputa (la relazione ne dà atto molto diligentemente): se si potesse, dopo l'entrata in vigore della Costituzione, consentire la formazione o la ricostituzione di comuni al di fuori della competenza dell'organo regionale. È inutile riepilogare tutte le vicende di questa controversia, che sono esattamente enunciate nella relazione. Va però rilevato che la tendenza contraria talora ha prevalso, mentre in altri casi ha segnato il passo. Sta di fatto, tuttavia, che varie proposte di legge di iniziativa parlamentare per la ricostituzione di comuni sono state approvate.

Con la proposta di legge in discussione la facoltà di ricostituire i comuni si riallaccia alle disposizioni del 1934 e praticamente viene restituita al Governo l'intera materia, che è regolata in modo da riportarla di nuovo al testo unico del 1934 e, quindi, è rimessa all'esclusiva competenza del Governo la facoltà di accogliere o meno — ove ricorrano le condizioni fissate nella legge — la ricostituzione dei comuni.

Questa è una modificazione gravissima, sia perché si tende a bloccare l'iniziativa parlamentare, sia perché si dispone della materia in pendenza della delicata questione costituzionale della competenza delle regioni sulla ricostituzione dei comuni. E dico delicata questione costituzionale, anche perché essa si è aggravata ora per la scadenza del termine di cui alla IX disposizione transitoria della Costituzione, per cui praticamente il Governo, o il Parlamento (se si ammette che quest'ultimo possa ancora avere iniziative del genere), verrebbero ad avvantaggiarsi di uno stato di carenza costituzionale, che lo stesso Parlamento e lo stesso Governo hanno provocato. Fare una legge, perciò, che incide sulla materia, nel senso di prestarsi all'interpretazione che l'iniziativa parlamentare non sarebbe più ammissibile nella ricostituzione dei comuni, che invece verrebbe riservata al Governo, significa per noi manomettere ancora una volta la libertà di formazione e di autoamministrazione dei comuni, e persistere nello stesso tempo in quel tale malcostume di procurarsi, alla vigilia delle elezioni, i mezzi per elargire un beneficio e manovrare le circoscrizioni elettorali.

Il Parlamento verrebbe, in conclusione, ad avallare una concezione rinunciataria, una concezione anti giuridica e anticostituzionale, e per questo esprimiamo il nostro assoluto dissenso su questa proposta di legge. E mi

consentirà l'onorevole relatore di leggere l'ultimo periodo della sua relazione a questa proposta di legge: «Prima di decidere, la Camera avrà agio di riflettere se per avventura non si lasci adito a giudicare che è occorsa tutta una lunga legislatura, che doveva essere prototipo di manifestazione di vita autonomistica e di dinamica parlamentare democratica, perché il primo anelito della libertà civica fosse soffocato con una legge burocratica in nome dei principi di autonomia!».

Per questi motivi, mi auguro che la Camera voterà con noi contro la proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molinaroli, relatore.

**MOLINAROLI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore ho ritenuto di esporre il problema in tutta la sua ampiezza, mettendo in evidenza anche il *curriculum* delle varie proposte di iniziativa parlamentare sulla materia e l'iter seguito da queste proposte nei due rami del Parlamento. Non ho taciuto nulla, perché la Camera potesse rendersi conto dell'esatta situazione, che, oltre ad essere una questione amministrativa, ha indubbiamente un lato politico.

L'obiezione fatta ora dall'onorevole Martuscelli, per cui questa proposta di legge sarebbe incostituzionale, non mi persuade affatto, perché già è stata superata la questione — sulla quale si è quasi sempre soffermata l'opposizione e in seno alla nostra Commissione e al Senato — che fino a quando la regione non sarà costituita non si possa procedere in questa materia.

È stato detto e ripetuto — e credo a sufficienza — che l'argomento non vale, perché se il Parlamento avesse dovuto esimersi dal provvedere in relazione a materie riservate alla regione, noi avremmo avuto gran parte dell'attività nazionale sottratta all'attività legislativa. Tanto è vero che fu presentata al Senato la presente proposta di legge.

Circa l'ampliamento dei poteri dell'esecutivo, in realtà questo avviene perché questa proposta di legge era nata con tutt'altri intendimenti e con tutt'altra visione del problema; in origine la proposta era precisamente intesa a favorire nel miglior modo possibile la ricostituzione di quei comuni che col primo anelito di libertà intendevano riprendere la propria autonomia, e limitare possibilmente il lavoro legislativo, nel senso di evitare quel susseguirsi di proposte di iniziativa parlamentare che sottrae tanto tempo ad altro lavoro.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

Questo era l'intendimento della prima proposta. Effettivamente, nell'altro ramo del Parlamento le cose sono andate poi diversamente; comunque, quand'anche dovesse risultare esplicitamente che con questo testo di legge si intende sopprimere l'iniziativa parlamentare nella materia, l'iniziativa parlamentare resterebbe ugualmente in quanto insopprimibile, perché essa è sancita nella Costituzione.

D'altra parte, il sancire l'autorizzazione al Governo di provvedere, oltre ai limiti attuali della legge comunale, alla ricostituzione di quei comuni i quali non raggiungono i tremila abitanti — condizione prevista nella legge comunale — non è che un venire incontro alle necessità attuali. Ora, pur non volendo entrare nella discussione dei rapporti fra i due rami del Parlamento, non essendo ciò opportuno, non si può non rilevare come le tante proposte approvate dalla nostra Commissione in sede deliberante si trovino ancora al Senato. E intanto non poche amministrazioni comunali sono in attesa di conoscere la loro sorte: se, cioè, dovranno rivivere o se dovranno rimanere, invece, in quella posizione in cui le mise il fascismo. Ecco perché la I Commissione, nella sua maggioranza, non ha ritenuto di poter fare di meglio che venire ad una conclusione: e questa proposta di legge mette un po' di luce, almeno nei termini da me rilevati, nella situazione attuale.

Per conto mio — e credo che sia anche il pensiero della Commissione — vorrei pregare l'onorevole ministro di farci sapere in forma esplicita — anche in riferimento all'ordine del giorno Tosi — quale sia la sorte riservata a quelle proposte che ebbero già la sanzione della Camera. Perché in effetti è legittima l'aspettativa di quei comuni i quali sanno di avere già avuto il voto favorevole da un ramo del Parlamento. D'altro canto, l'obiezione dell'altro ramo del Parlamento è più che altro preconcezionale e se ritornassimo sul merito di essa il discorso porterebbe molto lontano.

Comunque, noi abbiamo esaminato la proposta come essa era davanti a noi, e su di essa la Commissione ha espresso il suo parere: non ho da aggiungere altro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**SCELBA, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò alcune brevissime osservazioni, soprattutto per quanto riguarda l'ordine del giorno Tosi. Il Governo può assicurare la Camera che, se questo

disegno di legge sarà approvato, prenderà in esame tutte le domande di ricostituzione di comuni che si trovano davanti al Parlamento e cercherà di portarle rapidamente in porto, tanto più che molte proposte di legge furono preventivamente sottoposte al Ministero per averne il parere tecnico.

Per quanto si riferisce al merito del disegno di legge, non posso condividere la considerazione finale della relazione di maggioranza. Il Senato, che si è trovato di fronte ad una serie di proposte di iniziativa parlamentare per la ricostituzione di comuni soppressi durante il fascismo (è inutile ripetere qui che non tutto quello che è stato fatto durante il fascismo deve essere annullato, come se la storia non avesse in qualche modo camminato durante quei vent'anni), ha avuto l'impressione che dietro a queste richieste ci fossero ambizioni campanilistiche ed interessi elettorali, per cui ha assunto una posizione abbastanza responsabile, bloccando tutte le proposte.

Il problema della ricostituzione dei comuni unificati dal fascismo va considerato non aprioristicamente, ma con una visione realistica, perché creare un comune il quale non ha poi possibilità di vivere significa creare un organismo non vitale, non efficiente, e ciò non è nell'interesse dell'autonomia dei comuni. Basta aver presente la situazione dei comuni ricostituiti subito dopo la caduta del fascismo sotto la spinta popolare: molti di essi si trovano in stato fallimentare e probabilmente si augurano il ritorno alla situazione precedente.

Il Senato nella sua decisione ha anche tenuto conto del fatto che molti parlamentari non sono in condizioni di fare una valutazione analitica delle singole situazioni e spesso non sanno neppure in quali regioni si trovino quei comuni che si vogliono ricostituire in enti autonomi: come fare allora per accertare se essi sarebbero in condizioni di poter vivere? Di fronte a queste difficoltà oggettive, il Senato, riconoscendo di non essere in condizioni di dare un giudizio fondato su tutti gli elementi tecnici, ha ritenuto di delegare il potere esecutivo ad esaminare i singoli casi e a decidere in proposito. D'altra parte, il Governo non è pregiudizialmente contrario alla ricostituzione dei comuni soppressi dal fascismo: già durante il periodo dell'Assemblea Costituente molti comuni sono stati ricostituiti dal Governo; e, se non si è continuato a farlo anche nel corso di questa legislatura, lo si deve al fatto che, almeno in un primo tempo, si era pensato di riservare la materia alle regioni, che meglio avrebbero potuto venire a conoscenza delle situazioni di fatto delle zone richiedenti

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

l'autonomia. Ora, però, visto che l'avvento delle regioni non è così rapido come si pensava, si ripresenta la necessità di provvedere alla questione, e francamente la proposta di legge Rosati sembra la più opportuna per le ragioni oggettive cui ho accennato.

Circa il rilievo dell'onorevole Molinaroli in ordine alle decisioni già prese da un ramo del Parlamento per la erezione di nuovi comuni, assicuro che questi casi saranno esaminati con assoluta precedenza e ove concorrano le condizioni necessarie, l'autonomia sarà senza altro accordata.

Al Senato e nella stessa esposizione dell'onorevole Molinaroli è stato sollevato il problema se, in presenza della delega al Governo, il Parlamento potrà continuare a legiferare in materia di ricostituzione dei comuni. Dissi al Senato e ripeto qui che una simile procedura mi sembra estremamente pericolosa, se non dal punto di vista politico, dato che la materia non è tale da mettere in crisi un Governo, almeno dal punto di vista dell'opportunità, in quanto potrebbe verificarsi il caso che si presentasse al Parlamento un caso già deciso negativamente dal Governo. In questa ipotesi si creerebbero dei conflitti davvero non augurabili.

Pertanto, poiché si tratta essenzialmente di accertare se esistono le condizioni di carattere amministrativo e finanziario per poter creare un nuovo comune, e dal momento che il Parlamento ha riconosciuto al Governo maggiore possibilità di accertare gli elementi amministrativi, è meglio che il Parlamento commetta al Governo questa possibilità di intervento, lasciandogli campo a una decisione in materia.

Mi pare che l'ordine del giorno Tosi risolveva il problema appunto in questo senso, giacché, invitando il Governo alla ricostituzione dei comuni per i quali un ramo del Parlamento si è pronunciato, purché essi si trovino nelle condizioni previste dalla presente legge, mostra praticamente di non risolvere la questione. È pertanto in questo senso che io accetto l'ordine del giorno Tosi. In caso contrario il Governo, non volendosi porre in conflitto col Parlamento, non darebbe corso alla legge, e il Senato a sua volta ripeterebbe che non è in condizione di fare una valutazione concreta e tecnica dei singoli casi, per cui la situazione rimarrebbe in un certo senso insoluta.

In questa questione non ci sono d'altronde né grossi problemi politici né contrasti di tendenze, di orientamento di alcun genere, perché tutti quanti qui dentro siamo d'ac-

cordo che un comune soppresso dal fascismo debba essere ricostituito qualora sia nelle condizioni necessarie per riavere la propria autonomia.

PRESIDENTE. Onorevole Tosi, ella ha udito che il Governo accetta il suo ordine del giorno. Insiste a che sia posto in votazione?

TOSI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Potrà essere disposta, ai sensi degli articoli 33 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, la ricostituzione di Comuni soppressi dopo il 28 ottobre 1922, ancorché la loro popolazione sia inferiore ai 3000 abitanti, quando la ricostituzione sia chiesta da almeno tre quinti degli elettori.

« Le domande pendenti potranno venire accolte anche quando i richiedenti presentino i soli requisiti di cui nel citato articolo 33 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà in altra seduta votato a scrutinio segreto.

#### Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione segreta per la elezione di un vicepresidente, di un questore e di tre segretari di Presidenza.

Per la elezione di un vicepresidente: presenti 285, votanti 284, astenuti 1.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Costa 104, Bennani 40, dispersi 6, schede bianche 134. Proclamo eletto vicepresidente della Camera l'onorevole Costa.

Per l'elezione di un questore: presenti 285, votanti 284, astenuti 1.

Ha ottenuto voti l'onorevole Colitto: 226.

Voti dispersi 16, schede bianche 40, voti nulli 2.

Proclamo eletto questore della Camera l'onorevole Colitto.

Per la elezione di tre segretari di Presidenza: presenti 285, votanti 284, astenuti 1.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Giannini Olga 234, Ebner 146, Saija 90.

Voti dispersi 16, schede bianche 34.

Proclamo eletti segretari di Presidenza gli onorevoli Giannini Olga, Ebner e Saija.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bennani — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bolla — Bonomi — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cecchini Lina — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanègo — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Donatini — Driussi.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Foresi — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Geuna — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leone Giovanni — Leoni Giuseppe — Li guori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lopardi — Lupis.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Morrelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mürdaca.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Parente — Perlingieri — Perrone Capano — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviani — Teranova Corrado — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Vocino — Volgger — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

*Si è astenuto:*

Lopardi.

*Sono in congedo:*

*per motivi di famiglia:*

Caiati — Cara.

Fadda.

Pecoraro.

Stagno d'Alcontres.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

*per motivi di salute:*

Bellato — Bontade Margherita -- Bre-  
ganze.

Guerrieri Filippo.

*per ufficio pubblico:*

Benvenuti.

Montini.

Pignatelli.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Dichiaro che la mia candidatura a vicepresidente è sorta a mia completa insaputa e che, se mi fosse stata offerta, l'avrei declinata, per lo meno in quanto non sarebbe stata concordata con il gruppo cui appartengo.

Di fronte all'elezione avvenuta, dichiaro senz'altro che la declino e ciò (a prescindere dal fatto che la mia nomina non avrebbe nessuna base sui voti del mio settore) per la ragione stessa per la quale il mio predecessore ha rassegnato le sue dimissioni. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prendo atto della non accettazione della nomina da parte dell'onorevole Costa.

Nella seduta di domani si procederà a una nuova elezione per un vicepresidente della Camera.

**Seguito della discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

È iscritto a parlare l'onorevole Olindo Cremaschi. Ne ha facoltà.

CREMASCHI OLINDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a porre in discussione una proposta di legge che investe l'interesse di una categoria di parecchi milioni di lavoratori del nostro paese, quale quella dei coltivatori diretti e degli affittuari, che hanno realmente necessità di una previdenza assistenziale, come è stato manifestato anche dai loro precedenti convegni. Tengo innanzitutto a far rilevare all'onorevole Bonomi, che di questa sua proposta di legge si serve per qualificarsi difensore dei coltivatori diretti, che egli

non ha titoli per questa qualifica, in quanto la sua proposta prevede i contributi a totale carico degli assistiti medesimi. Chiedo all'onorevole Bonomi quale beneficio possono ricavare i coltivatori diretti dalla sua legge e dall'appoggio della maggioranza democristiana, quando sono essi stessi che debbono pagarsi i contributi per dar vita ad una propria assistenza, la quale prevede il versamento, per esempio, di lire 100, per riaverne poi un compenso assicurativo di lire 40?

Chiedo inoltre se vi possa essere un solo cittadino il quale paghi di propria tasca e possa pensare che un Governo che lo abbia costretto a sborsare tale contributo debba da lui essere considerato un suo benefattore. Siamo d'accordo sulla questione di principio: è evidente che non possiamo disconoscere la necessità di procurare l'assistenza a questa categoria di benemeriti lavoratori; siamo d'accordo nel riconoscere la facoltà ai coltivatori diretti di unirsi attraverso una propria associazione e di dar vita ad una mutua, per organizzare un sistema di assistenza nel proprio interesse, ma non vedo l'opportunità di dar vita ad una legge che costringa il cittadino a versare dei contributi per dar luogo ad una assistenza che si fonda esclusivamente sul suo sacrificio.

E come se ciò non bastasse, prevedete la creazione di una cassa a se stante, nella cui amministrazione interferiscono il ministro del lavoro e quello dell'interno, e al cui consiglio di amministrazione sono ammessi 9 rappresentanti di coltivatori diretti, scelti però dal ministro del lavoro, su designazione delle organizzazioni sindacali, senza che però i rappresentanti abbiano il diritto alla nomina del proprio presidente.

Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che in questa impostazione si dà la dimostrazione di volere derogare dalle proprie competenze, poiché si legifera per disporre del danaro che privati versano al loro beneficio. Quanto meno lo Stato dovrebbe sentire il dovere di intervenire con un contributo di qualche miliardo, come da questi settori è stato richiesto, in segno di riconoscenza del grande sacrificio che i coltivatori diretti hanno dovuto affrontare per lo sviluppo dell'agricoltura e per il sacrificio di sangue che gli stessi hanno sopportato per la difesa della nostra patria a seguito delle guerre che la classe dirigente ha fatto loro subire.

Infatti la classe dirigente si è sempre rivolta, nei momenti in cui il nostro paese era stato gettato per sua volontà in pazzesche

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

avventure, a questi contadini, per chiedere un contributo di solidarietà, li ha mandati a fare la guerra e molti di loro sono caduti: ed ora ai padri di questi figli caduti non riconosce nemmeno il diritto alla pensione di guerra.

Poiché ora ci incamminiamo verso la strada di procurare un'assistenza a questi indefessi lavoratori, lo Stato avrebbe il dovere di intervenire con un contributo, e così, oltre al fatto di avere compiuto un atto di umana coscienza, potrebbe vantare il diritto di interferenza nel consiglio di amministrazione e della cassa prevista dal disegno di legge in questione.

Esaminando questa proposta di legge ho pensato che domani le assicurazioni contro la grandine o contro gli incendi avrebbero ragione di chiedere anch'esse una legge che li autorizzasse a far pagare un contributo assicurativo obbligatorio a tutti i contadini, dopo di che potrebbe rivolgersi ad essi e dir loro: vedete quanto siamo magnanimi! Noi abbiamo trovato la strada per assicurarvi il vostro avvenire e pertanto dovrete essercene molto grati.

Dunque, non ha senso dire ai contadini; vi concediamo un beneficio di assistenza, quando questo viene sostenuto attraverso un contributo forzato che gli stessi contadini devono pagare. Orbene, se l'assistenza non avviene con il concorso dello Stato, è pacifico che questo non può dettar legge e formare una Cassa nazionale, designando persone per l'amministrazione, che non siano gli interessati. Affidiamo l'amministrazione alla categoria interessata, perché essa stessa disponga dei contributi propri in conformità a quanto ritiene più opportuno per la soluzione dei propri problemi assistenziali.

Con questa proposta di legge si concedono le sole prestazioni ospedaliere, e quindi i coltivatori diretti si vedranno privi di tutte quelle prestazioni assistenziali che formano la loro principale preoccupazione. Il ricovero ospedaliero poi è molto ristretto, perché non contempla le malattie specifiche, le malattie mentali, la tubercolosi, né tanto meno l'assistenza delle cure specialistiche. Sicché, con il ricovero ospedaliero, che prevede l'assistenza per determinate e limitate malattie, per un solo periodo di 180 giorni, si verifica che, dopo tale data, l'assistito sarà costretto di dover provvedere in proprio.

Si tratta di una materia che è molto ampia e quindi occorrerebbe anche un regolamento tale da potere ampliare la natura delle malattie che dovranno essere assistite. Tanto

perché vi è in corso una infinità di vertenze fra l'I. N. C. A. e l'ente mutualistico, al fine di poter stabilire la competenza dell'assistibilità.

Con la vostra legge volete praticare una assistenza discriminata e quindi un tale sistema non può evitare di far sorgere rilevanti contrasti fra l'assistito e l'ente mutualistico, contrasti che comporterebbero gravi oneri per coloro che intendono essere assistiti.

Vi sono dei mezzadri che, per sostenere delle vertenze di tale natura, sono costretti a dover affrontare delle spese che a volte superano il contributo della spedalità ricevuta. Questo ci dice che bisogna provvedere ad ampliare l'assistenza sino a renderla integrale, e con ciò saremo certi di portare un valido contributo a favore dei lavoratori dei campi, ed in tal caso anche ai coltivatori diretti.

Tengo pure a far rilevare che, per la sola assistenza ospedaliera, il far pagare ai coltivatori diretti i contributi unificati previsti nella conduzione agricola mezzadrile è troppo oneroso nei confronti della limitata assistenza che si vuole ad essi procurare. In merito mi pregio fare un confronto con quanto si è cercato di costruire d'accordo con l'ordine dei medici di Modena, in materia di assistenza, onde farvi comprendere che esiste la possibilità di procurare un'assistenza più valida con un contributo più modesto. Infatti, in via di trattative, l'ordine dei medici chiedeva lire 3.000 per ogni assicurato valido al lavoro, dando però un'assistenza medica ambulatoria a domicilio ed ogni genere di prestazioni specialistiche, nonché l'assistenza ospedaliera. Quindi sarebbe opportuno andare con questa legge in profondità, e cioè allargare l'assistenza sulla base più sopra citata.

Ho detto che il contributo è oneroso. Vediamo quale contributo deve pagare il coltivatore diretto con questa legge. Voi sapete che il contributo per ogni ettaro-coltura è di lire 14 per ogni giornata lavorativa. Nella zona di Carpi un podere medio viene a pagare (voi avete considerato una media di giornate lavorative 65 per ogni ettaro, ma sono di più) per ogni ettaro seminativo giornate 43, con filari giornate 44, per i lavori di punta giornate 8, per squadra d'aia giornate 1, ½, per miglioramento fondiario giornate 4, si ha così un totale di 100 giornate e mezzo per ogni ettaro, il che comporta, moltiplicato per lire 14, lire 1.407 di contributo per ogni ettaro di terreno. Ora, consideriamo un podere di montagna: per ogni ettaro si paga su una base di 22 giornate se è seminativo, con i filari, 44 giornate, per i lavori di punta

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

giornate 8, per squadra d'aia giornate 1,  $\frac{1}{2}$ , per miglioramento fondiario giornate 4, sì che un podere di montagna paga per giornate 79,  $\frac{1}{2}$ , che da una totale di lire 1.113 per ogni ettaro a produzione promiscua. A Finale Emilia nella zona dove si ha la punta più alta, si viene a pagare il contributo sulla base di 117 giornate e mezzo per ogni ettaro di terreno, il che assomma a lire 1.645 per ogni ettaro a coltura. Ora, se consideriamo un podere medio di 10 ettari, noi faremo così pagare ad ogni famiglia di coltivatori diretti, se è nella zona a punta più alta, lire 16.450, se nella zona di montagna, lire 11.130, se è un podere medio, lire 14.070.

REPOSSI, *Relatore*. Però, si tratta di 10 ettari.

CREMASCHI OLINDO. Il problema non è tutto qui; voi sapete che vi sono per diritto dell'ufficio dei contributi unificati degli aumenti supplementari che si possono commisurare dal 30 al 50 ed anche al 100 per 100 in più delle cifre di cui sopra; inoltre questi contributi vengono ancora ad essere aumentati qualora manchi una unità lavorativa che viene commisurata nella provincia di Modena ad un ettaro e mezzo o due in più in rapporto alle tabelle previste dall'ufficio contributi e dei componenti la famiglia del contadino e che per questa unità si fanno pagare fino a lire 37.000. Ciò dimostra che una famiglia media di coltivatori diretti viene a pagare, anche se non assume manodopera extrafamiliare, oltre lire 50.000 annue di contributi unificati. Se poi ci troviamo nei casi in cui il coltivatore diretto si trova scoperto di due unità lavorative, questo sarà tenuto a pagare una somma superiore alle 80.000 lire. Sicché si rileva che non si può contenersi nella spesa media di contributi di lire 2.000 per unità familiare, somma prevista dalla proposta di legge Bonomi, ma abbiamo dei casi in cui i contributi vengono a raggiungere delle somme di 6 o 7 mila lire per ogni unità familiare. Poiché siamo di fronte ad una mutua volontaria, come è possibile infine mettere d'accordo il caso di quel piccolo proprietario che paga per mancanza di unità lavorative, dalle 50 alle 80 mila lire di contributi unificati senza assumere manodopera extrafamiliare e quelli che pagano dalle 11 alle 16 mila lire annuali.

Vi sarà un coltivatore diretto che dirà: «Ma come: date le medesime prestazioni assistenziali a me che pago 70 mila lire e a chi ne paga 11.130?». Quindi sarebbe necessario vedere, anche nel suo insieme, il sistema tributario attualmente in atto.

Più grave ancora è che coloro i quali non raggiungono le 30 giornate lavorative per ettaro-coltura non possono essere inclusi in questa legge. Io vi ho fatto rilevare che, in montagna, il terreno seminativo viene tassato sulla base di 22 giornate lavorative; cosicché voi con la presente legge escluderete tutti i piccoli produttori della montagna, cioè proprio coloro che ne hanno più bisogno: è proprio la montagna che ha, infatti, il terreno più povero (di conseguenza è quella che paga il contributo più basso) e che pertanto potrebbe ricavarne un beneficio maggiore.

Quindi, io chiedo che si riesamini seriamente questa esclusione delle 30 giornate lavorative, perché non ravviso equo il voler attuare un provvedimento di vasta portata servendosi solo della riscossione dei contributi di coloro che raggiungono le punte più alte, poiché tale espediente darebbe la dimostrazione di voler esercitare non un'assistenza, ma una funzione speculativa.

Non dimenticate, onorevoli colleghi, che nel settore mezzadrile l'assistenza viene praticata in misura uguale tanto ai contadini che coltivano terreni a basso reddito quanto a quelli che coltivano terreno ad alto reddito. L'onorevole Bonomi ha motivato la sua proposta di legge con la necessità di trovare una soluzione atta a lenire la grave crisi agricola che ha colpito così fortemente i coltivatori diretti. È evidente che la crisi esiste; crisi nella suinicoltura, nel bestiame, nella frutta, nel settore lattiero-caseario, nel vino, ecc.; però l'onorevole Bonomi deve rendersi conto che questa crisi non l'hanno voluta i coltivatori diretti e tanto meno i braccianti o gli operai delle officine, ma che essa è determinata invece dalla politica economica praticata dal Governo.

Nello stesso momento in cui riconoscete questa crisi che affligge il settore dell'agricoltura e opprime particolarmente i coltivatori diretti in conseguenza del basso prezzo dei loro prodotti, voi vi accingete ad approvare una legge che costringe questi benemeriti lavoratori a pagare somme rilevanti col far balenare davanti ai loro occhi la prospettiva di un'ampia futura prestazione mutualistica.

Non è questa riforma assistenziale che volete praticare voi, onorevoli deputati della democrazia cristiana, quella che può risolvere la crisi dei coltivatori diretti; è la vostra politica che deve essere cambiata, specie per quanto riguarda i nostri rapporti commerciali con l'estero, i quali dovrebbero

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

uscire dalle circoscritte limitazioni in cui vi siete lasciati trascinare, aprendo la via del commercio con i paesi del mondo intero. Voi con la vostra politica avete perduto i mercati dove noi esportavamo la frutta, il formaggio, gli aranci, il vino, cioè tutti quei prodotti che abbiamo in eccedenza. Con la vostra politica commerciale siete stati indotti persino ad importare formaggio e suini, benché il nostro mercato interno non ne avesse alcun bisogno. Seguendo dunque questa politica avete portato l'attuale crisi in tutto il settore agricolo, senza che vi sia alcuna prospettiva di una prossima soluzione.

In merito desidero citarvi qualche brano di una relazione della camera del commercio di Modena, che ha indicato con precisione le cause di una tale crisi. Così essa si esprime: « L'esportazione dei formaggi è diminuita in due anni del 95 per cento, quella dei salumi del 13 per cento, quella dei prodotti metallurgici del 30 per cento, quella del vino del 65 per cento ». Essa inoltre riscontra che nel 1951 avevamo 50 mila disoccupati, che nel 1952, nella sola provincia di Modena, siamo giunti a 59.520 disoccupati, e, infine, che il costo della vita è aumentato del 20 per cento.

Data questa situazione, non possiamo ritenere che i coltivatori diretti, in questo momento, possano trovare una soluzione ai loro problemi più urgenti nella proposta di legge dell'onorevole Bonomi, bensì in una politica economica commerciale che indirizzi l'eccedenza dei nostri prodotti agricoli verso i paesi che sono pronti a riceverli senza alcun ricatto alla nostra indipendenza.

Un'altro elemento che determina la crisi è la diminuzione del consumo prodottosi a causa dei bassi salari e della disoccupazione. Difatti, è noto che nel 1938 venivano consumati nel nostro paese 18 chili di carne *pro capite*, mentre ora, come risulta da una relazione del professor De Maria, si consumano 6 chili di carne bovina, 1 chilo di carne ovina, 5 chili di carne suina, 400 grammi di carne equina all'anno per ogni cittadino italiano; ciò che assomma a un totale di 12.400 chili di carne all'anno e a 34 grammi al giorno per ogni cittadino italiano.

Con queste percentuali non possiamo davvero dire che vi sia stato un incremento o miglioramento nell'alimentazione del popolo italiano. Questa riduzione del consumo di carne possiamo forse attribuirlo al fatto che i contadini e operai non sentono più la necessità di nutrirsi di un così prezioso alimento? Certamente no. Questa diminuzione va ricercata nella disoccupazione, nei bassi

salari e nella riduzione della rendita del contadino. Quando si riscontrano diminuzioni di tale natura, significa che il paese è travagliato da una crisi e che nessuna soluzione può aversi se non si curano radicalmente le cause stesse che l'hanno determinata.

Voi vi atteggiate a difensori dei lavoratori e dite che siete disposti a fare quanto è possibile per andare loro incontro. Orbene, proprio voi presentate una proposta di legge che da un lato sacrifica economicamente i coltivatori diretti, mentre dall'altro esclude dal sussidio post-sanatoriale i mezzadri ed i coloni che all'atto della loro dimissione dal sanatorio non riescono a dimostrare l'esistenza di un rapporto mezzadrile. Vi siete dimenticati che tale diritto i mezzadri avevano già acquisito; ora voi della maggioranza volete toglierlo loro. Questo perché siete consci che la maggioranza dei lavoratori dei campi che percepivano tale sussidio era rappresentata precisamente dai coloni e dai mezzadri. Ma non vi vergognate di affermare che andate incontro ai lavoratori della terra quando vi riducete a simili espedienti?

REPOSSI, *Relatore*. Ella sta riferendosi alla proposta di legge del senatore Berlinguer?

CREMASCHI OLINDO. Ma quella proposta di legge è sostanzialmente modificata, al Senato, per volere della vostra maggioranza, col fermo proposito di togliere ai mezzadri questo valido sussidio che con le loro lotte si erano conquistato.

Vi è poi un disegno di legge, che comporta un chiarimento alla legge del 1946, relativo alla chiarificazione dei contributi unificati in agricoltura: sarebbe particolarmente urgente porre in discussione questo disegno di legge, per porre fine ad una vertenza che da tanto tempo si sta trascinando nelle campagne fra mezzadri e proprietari; ma voi da questo orecchio non ci sentite. Voi sapete che i proprietari esercitano forti pressioni nei confronti dei mezzadri per indurli a pagare il 50 per cento dei contributi unificati, nonostante la legge del 1946 sia sufficientemente chiara e vi siano state sentenze di parecchie magistrature che hanno dato ragione ai mezzadri stessi. Purtuttavia i proprietari con atti di coercizione impongono ai mezzadri di pagare il 50 per cento dei contributi unificati, sì che sarebbe urgente accogliere il progetto di legge presentato da deputati di questa parte per chiarire definitivamente la questione.

In difetto di ciò, nelle campagne si protrae uno stato di agitazione determinato dall'arbitrio dei proprietari, i quali, al fine di poter ottenere la reversibilità dei contributi unifi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

cati, non chiudono le contabilità coloniche, non intervengono per i miglioramenti fondiari, non concedono anticipazioni ai mezzadri. Ciò ha determinato una situazione di contrasti che la Camera ha il dovere di risolvere prima che il suo mandato sia terminato.

Onorevoli colleghi, si tratta di lavoratori mezzadri, coloni che devono restituire, dal 1946 a tutt'oggi, somme che superano le 200 mila lire. Ciò dimostra l'urgenza di un provvedimento quale noi abbiamo più volte sollecitato affinché prima della chiusura di questa Camera si abbia la possibilità di poter vedere risolto un così annoso problema.

Ritornando ora ai coltivatori diretti, chiedo per essi che lo Stato intervenga con un valido contributo. Chiedo che i fondi pagati dai coltivatori diretti siano amministrati da loro stessi (ed in tal caso l'esclusione assoluta dall'amministrazione dei rappresentanti governativi). Chiedo che il problema, poiché sono gli assistiti che pagano l'assistenza, venga considerato sotto l'aspetto facoltativo, così che ogni singolo contribuente rafforzerà la propria associazione assicurativa in conformità ai propri mezzi ed alle proprie esigenze.

Poiché esistono istituti assicurativi, non sarebbe forse più coerente provvedere affinché l'assicurazione dei coltivatori diretti possa inserirsi nei predetti istituti? Ciò darebbe evidentemente un valido contributo per ciò che riguarda le spese degli accertamenti contributivi e la riscossione e gestione assistenziale dei medesimi.

Onorevoli colleghi, abbiamo il dovere di andare incontro alle aspettative di questa benemerita categoria di lavoratori, cui lo Stato deve dare la certezza che la loro attesa non sarà frustrata.

Queste nostre umane richieste non verranno dalla maggioranza accettate, ma ciò non desta sorpresa, poiché conosciamo con quali artifici essa cerca di eludere la soluzione dei problemi che dovrebbero affrontare le esigenze della piccola proprietà contadina. Ad esempio, avete elaborato un provvedimento col quale avete detto di mettere 25 miliardi a disposizione particolarmente del credito a favore della piccola proprietà; in effetti noi abbiamo riscontrato che centinaia di migliaia sono stati i piccoli proprietari che hanno presentato la relativa documentazione, e che ben pochi sono stati coloro che hanno potuto usufruirne. Anzi, debbo farvi presente che al riguardo molti di questi piccoli proprietari hanno subito un grave danno, in quanto, per ottenere il diritto di concorrere al credito hanno dovuto

presentare un piano tecnico e procurarsi la relativa documentazione (che ad essi veniva a costare dalle 20 alle 30 mila lire) per veder poi le loro pratiche archiviate perché arrivate tardi e perché non vi erano più fondi. Il che ha dimostrato che attraverso le centinaia e migliaia di domande non accolte i cittadini vengono a spendere 20 miliardi per concorrere a un contributo dello Stato rappresentato da 25 miliardi.

Non ho altro da aggiungere; vorrei soltanto che le mie parole, le mie raccomandazioni e gli emendamenti di nostra parte fossero presi in considerazione, che solo così potrà farsi qualcosa di concreto in favore dei coltivatori diretti del nostro paese. Da parte nostra noi continueremo a dimostrare che cosa significa questa legge e quali oneri essa comporti. È necessario trovare una soluzione che risolva in profondità il problema; altrimenti un così oneroso contributo non significherebbe la difesa del coltivatore diretto bensì un peggioramento delle sue già misere condizioni economiche.

I coltivatori diretti sono disposti a versare un contributo, ma chiedono che lo Stato dimostri di riconoscere il loro sacrificio con la partecipazione di un contributo integrativo atto ad assicurare un'assistenza piena per se stessi e familiari a carico.

In difetto di ciò, noi continueremo a denunciare nelle campagne il vostro intento di creare un monopolio dei contributi per attingere da questi fondi per l'acquisto degli strumenti di morte che siete tenuti a conseguire a seguito della vostra politica bellicista. Sicché i coltivatori diretti, che hanno la capacità di autoamministrarsi, l'assicurazione se la faranno da soli: senza di voi e meglio di voi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Belloni. Ne ha facoltà.

BELLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia fuori di luogo, dopo quanto è stato ora detto, chiarire che nella proposta di legge in esame non è l'intenzione di risolvere i problemi di fondo dell'agricoltura, quelli internazionali e neanche quelli del commercio estero o della unificazione ed attivazione più corretta degli istituti di previdenza.

Si tratta qui semplicemente di eliminare l'incongruenza grave per cui i coltivatori diretti, che costituiscono una categoria in parte estesissima nella miseria, sono esclusi dal beneficio dell'assistenza comunale nelle prestazioni ospedaliere, mentre ne fruiscono altri che pur si trovano in condizioni migliori. Oggi i coltivatori diretti ne sono esclusi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

unicamente per causa del titolo giuridico, che per i più è una larva, e a volte addirittura una irrisione. Ciò non deve perpetuarsi.

Precisato ciò, osservo che la proposta è un buon contributo di avviamento alla soluzione, particolarmente nell'articolo 1, in cui si circoscrive la sfera dei coltivatori diretti aventi diritto al beneficio nei suoi giusti limiti (non ritengo giusta la critica che vien fatta all'esclusione di coloro i cui fondi hanno un fabbisogno di manodopera inferiore alle 30 giornate annue per ettaro a coltura, perché, non potendosi certo vivere un anno con 30 giornate, è probabile che essi vivano, se sopravvivono, grazie ad altre forme di attività lavorativa: in quei settori che danno loro la vita troveranno o rivendicheranno quindi l'assistenza che debbono avere).

Una obiezione però vorrei fare all'articolo 1: l'omissione di una categoria di persone che lavorano a contatto con la terra e che hanno molteplici analogie di lavoro e di dolore, di bisogni e di temperamento con i coltivatori diretti: quella dei pastori. Penso pertanto che, nella elaborazione che auspico, si possa integrare questo articolo introducendo la norma che equipara ai coltivatori diretti i pastori che abbiano non più di cinquanta capi di bestiame adulto.

Tanto sull'articolo 1 quanto sull'articolo 2, poi, io debbo fare un'osservazione di carattere formale: anziché richiamare leggi precedenti, sarebbe il caso di riferire senz'altro, rifiuta nel contesto, la norma che interessa, così da non rendere il testo della legge oscuro al popolo e finanche a chi lo dovrà applicare.

Quanto al merito della proposta di legge, debbo rilevare ch'essa ha l'aria di regalare qualche cosa ai coltivatori diretti, mentre in realtà non fa che chiedere a questa categoria di provvedere essa stessa al problema che abbiamo di mira e di addossarsi altre spese che, francamente, potrebbero, credo, essere evitate. Se si considera che in Italia le aziende con una superficie di terreno inferiore ad un ettaro sono 1.304.611 e che quelle fra 1 e 3 ettari sono 907.547, secondo i rilievi ultimi, del 1936, si constata che le condizioni di disagio in cui versano i più dei coltivatori diretti sono veramente estreme. Stando così le cose e considerato anche che il reddito dei coltivatori diretti è in tanti casi inferiore al reddito medio degli stessi mezzadri, è davvero grave dire a questa massa di italiani, per i quali i famosi contributi unificati sono ora gravosissimi, di addossarsi un nuovo onere al fine di farsi risolvere

centralisticamente un problema che avrebbero diritto di risolvere, zona per zona, da sé.

L'onorevole Bonomi ha annunciato un emendamento aggiuntivo secondo cui il contributo dei coltivatori potrà essere integrato mediante una specie di sovrapprezzo su alcuni prodotti agricoli. Non mi sembra che ciò possa essere risolutivo: e soprattutto non mi sembra che ciò vada a beneficio dei coltivatori, perché, colpendo i consumatori, si ridurrebbe o renderebbe meno facile lo smercio dei prodotti agricoli da cui i coltivatori diretti traggono le loro risorse.

È, allora, se non vi sono — e la proposta di legge non prevede — altre risorse e altre possibilità, siamo nel campo effettivamente della mutualità; e la mutualità è fatta di uno spirito che questa proposta di legge, così com'è congegnata nella sua parte centrale, mi sembra non sia certo atta a ravvivare. La mutualità è fatta di spontaneità, di decentramento, di azione dal basso.

V'è un fatto di rilievo che a questo proposito qui occorre richiamare: l'approvazione da parte del Senato della legge sulle Regioni, così come da noi è stata elaborata. Questo definitivo riconoscimento dell'ente regione, termine intermedio fra il comune e la nazione, ha un valore molto notevole. E non solo per amore di tradizione e per attaccamento alla ideologia propria della parte a nome di cui parlo io debbo rilevarlo. Proprio in questo tema dei coltivatori diretti, ho da ricordare che l'Italia è un caleidoscopio. Essa presenta una infinità di condizioni climatiche, sociali, economiche, sanitarie e — non si dimentichi — di sviluppo diverso, da zona a zona, delle attrezzature ospitaliere.

Perciò, se esiste questa diversità di situazioni sul territorio del nostro paese, è opportuno che l'attività che noi vogliamo realizzare a vantaggio dei coltivatori diretti ne tenga conto, si esprima e si atteggi vicino ad essa. Fra la regione e il comune esiste a sua volta un termine intermedio, così come la regione è a sua volta un termine intermedio fra la nazione e il comune: esiste la provincia. Noi di parte repubblicana, diciamo pur così, storica, siamo stati sempre scarsamente inclini ad applaudire alle prefetture, agli organismi provinciali prefettizi, ma non possiamo dimenticare che questo non significa affatto. non ha mai voluto significare la negazione d'una determinazione amministrativa ancora più vicina alla realtà di quella che può essere la regione pur superando i limiti del comune.

Mazzini stesso, in quel famoso scritto sull'unità d'Italia in cui indicava agli ita-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

liani la necessità di costituire l'ente regione per l'integrazione della vita nazionale, prospettò la necessità e l'opportunità di distinguere in seno alle regioni varie sezioni. E le sezioni di cui quel grande autore del nostro Risorgimento parlava possono coincidere con le province.

Comunque, la nostra proposta di legge prevede organismi mutualistici « provinciali ». E sono precisamente, a nostro avviso, questi organismi provinciali mutualistici che, eletti dagli interessati, debbono decidere, provincia per provincia, delle forme e dei limiti dell'assistenza che ai coltivatori diretti noi vogliamo assicurata.

Può darsi che in alcune zone, proprio per quella deficienza di attrezzatura ospitaliera che in certe zone è caratteristica, i coltivatori diretti, calcolando anche le loro risorse, possano preferire altre forme di assistenza sanitaria. Può darsi che altrove, considerando le loro forze e il loro numero, possano pensare ad altre forme per integrare quell'assistenza che è prevista nella proposta di legge in esame. Sono loro, i contadini di base, comunque, che conoscono i termini del loro problema e che soprattutto conoscono le proprie possibilità di contribuzione. E, soprattutto, sono loro che hanno il diritto naturale di essere un po' più gli amministratori e gli arbitri della situazione che la legge creerà per loro. Viceversa, nella proposta di legge vediamo che sono sottoposti al dominio centrale della Cassa, la quale ha addirittura il predominio nella direttiva e si riserva essa di stabilire tutto: tutto ciò che potrebbe essere utilmente stabilito dal basso, provincia per provincia.

Noi riteniamo che l'organismo centrale debba essere snello, semplice, poco costoso, non paternalistico e non autoritario, e che debba attenersi a compiti fondamentali: di coordinamento, di propulsione dell'attività, di assistenza tecnica per il calcolo scientifico del rischio; ciò perché il mutualismo esca dalla fase meramente empirica e gravida di inconvenienti in cui attualmente vive.

Questa è la funzione a cui lo Stato deve, a nostro avviso, assolvere. Non ci piace la costituzione di quella Cassa, di quel grande organismo centrale. Del resto quell'organismo centrale, da sè, non risolverebbe nulla, perché dovrebbe fare ricorso agli altri organismi assistenziali esistenti, i quali, certe volte, hanno figure che non sono molto chiare e che non riscuotono la simpatia e la fiducia delle masse popolari. Per esempio, io non ho nessuna tenerezza per l'« Inam », finché non si sia provveduto al riordinamento di esso insieme

con tutti quegli istituti che l'uomo della strada chiama « carrozzoni ». Non ritengo che a un carrozzone occorra affiancarne un altro.

Dopo aver così precisato il punto di vista mio e del gruppo a nome del quale parlo, la conclusione di questo mio intervento è che faccio voti perché la proposta di legge, così com'è, sia rinviata in Commissione per una ulteriore elaborazione che tenga conto delle cose che ho avuto l'onore di esporre e di tutti quei rilievi che da una discussione serena possono sorgere, affinché la proposta di legge consegua veramente il fine che deve proporsi: quello di rappresentare non un onere, non una menomazione, non lo spegnimento dell'anima mutualistica dei coltivatori diretti, ma un sussidio all'attività libera dei coltivatori diretti: perché essi possano, con le loro forze, con i loro criteri, affrontare risolutivamente il grave problema.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lizzadri. Ne ha facoltà.

**LIZZADRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per poter giudicare la portata della proposta di legge Bonomi è necessario esaminare prima la situazione attuale dei coltivatori diretti, ai quali la proposta stessa si riferisce. Questi lavoratori godono, oggi, soltanto dell'assicurazione contro gli infortuni agricoli, assicurazione che risale al 1917 e per la quale essi pagano, con la stessa bolletta dei contributi per le varie imposte, dalle 300 alle 700 lire per ettaro. Delle altre assicurazioni sociali, nulla: infatti, essendo considerati, secondo le attuali norme, lavoratori indipendenti, non hanno diritto alle prestazioni di cui godono i lavoratori dipendenti e, inoltre, possedendo un pezzo di terra, anche piccolissimo, non figurano iscritti negli elenchi comunali dei poveri. Perciò, in caso di ricovero di urgenza, se avessero bisogno di un intervento chirurgico, si procederebbe da parte dei comuni drasticamente nei loro confronti, sempre in virtù del possesso di quel pezzo di terra.

Secondo la proposta di legge Bonomi, l'assicurazione malattie verrebbe resa obbligatoria per i proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari e per le persone che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi, nonché per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari, sempre che lavorino abitualmente nei fondi o siano conviventi o a carico. Ma anche in questo caso vi è una condizione, e la condizione è che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare costituisca almeno i quattro quinti di quella occorrente per la normale necessità della coltivazione dei fondi.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

Sono esclusi dalla proposta di legge Bonomi — e la cosa mi sembra veramente eccessiva e grave — i coltivatori diretti dei fondi per i quali sia accertato un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera, per ettaro-cultura, inferiore alle trenta giornate lavorative.

Ecco, quindi, nella proposta di legge Bonomi, quali sono i soggetti aventi diritto all'assicurazione.

Circa l'entità ed il carattere delle prestazioni, la legge prevede che quando ne venga riscontrata la necessità, i contadini avrebbero diritto al ricovero e alle cure ospedaliere nelle forme e nei limiti previsti per i coloni e i mezzadri dal decreto-legge 8 febbraio 1946, n. 60, e successive modificazioni. Ciò vuol dire che delle molteplici forme d'intervento preventivo e terapeutico, il decreto limita l'assistenza soltanto al ricovero e alle cure ospedaliere presso ospedali o case di cura convenzionate nei limiti di 180 giorni di degenza dell'anno solare.

Il costo dell'assistenza verrebbe a gravare totalmente sui coltivatori diretti. Infatti, all'articolo 13 della proposta di legge è stabilito che le aziende condotte dai coltivatori diretti dovrebbero corrispondere all'ente (una cassa mutua sulla cui impostazione parleremo in sede di emendamenti) un contributo determinato di anno in anno, accertato e riscosso con il sistema dei contributi unificati.

Questa è la legge; e nella relazione introduttiva si ritiene che per il primo anno il contributo sarebbe presso a poco di 14 lire per ogni giornata lavorativa per ettaro-cultura e che i soggetti dell'assistenza ascenderebbero, con i nuclei familiari, a circa sei milioni e 426 mila unità, lavoranti su una superficie di circa 7 milioni e 200 mila ettari, con una media di 65 giornate lavorative per ettaro.

Mi pare che questi siano in sintesi i punti salienti della proposta di legge in discussione.

Così stando le cose, ognuno può rendersi conto che si tratta in realtà di una ben misera assistenza. Per i soggetti del diritto ci sembra esagerato, per esempio, la condizione oltremodo restrittiva, di prescrivere che il 20 per cento sia il limite per l'impiego di opera estranea al nucleo familiare, quando il codice civile (articoli 2083 e 1647) considera coltivatori diretti coloro che, prevalentemente, lavorano il fondo con l'aiuto dei propri familiari, arrivando, secondo i calcoli più approssimativi, al 45-50 per cento.

Non sono d'accordo neppure sulla esclusione di quei coltivatori che dispongono di appezzamenti richiedenti meno di 30 giornate lavorative all'anno. Escludiamo pure coloro che risultano protetti per altri titoli, sono d'accordo; ma teniamo presente che l'inchiesta sulla disoccupazione, svolta dalla commissione parlamentare peregrinando attraverso l'Italia e interrogando questa categoria, ci ha rivelato fatti oltremodo interessanti in merito. Gran numero di contadini che hanno un piccolo pezzo di terra sul quale lavorano 20-25-30 giornate all'anno e che strappano magari qualche altra giornata di lavoro qua e là, non godono di nessuna assistenza, molti di essi non sono assicurati sotto nessuna forma. Come fanno a vivere costoro? Se si facesse questa domanda al milione e trecentomila lavoratori, cifra che risulta dall'ultima indagine dell'« Istat », che io chiamerei « inchiesta sulla miseria », si avrebbero delle sgradite sorprese. Come fanno questi lavoratori a vivere con le 30 giornate lavorative all'anno sul loro fondo? La maggior parte cerca di completare le proprie entrate raccogliendo, nei periodi stagionali adatti, castagne, funghi, legna, eccetera. Ma, pur lavorando 29 giorni soltanto il proprio piccolo fondo, non usufruiscono di nessun'altra assicurazione.

Io ammetto che in questo campo vi siano delle inchieste, che si sia molto severi; ma una esclusione, in linea generale, dell'assicurazione di coloro che hanno più bisogno non è soltanto contro il buon senso, è inumana addirittura. Perché coloro che possono lavorare solo 29 giorni sul proprio fondo sono senza dubbio i più poveri. Può darsi, come ha detto poco fa l'onorevole Belloni e come mi pare dica anche la relazione, che alcuni fra essi, non potendo vivere con 29 giorni di lavoro, siano occupati. E quelli che non lo sono?

Perciò andiamo pure a verificare se essi non abbiano altre assicurazioni. Ma quando si sia visto che non hanno altre assicurazioni, la cosa più ingiusta e inumana sarebbe quella di escludere questi lavoratori da ogni forma di previdenza malattia.

Ma vi è un'altra categoria di lavoratori non contemplata nella proposta di legge Bonomi. Ad essa ha fatto cenno poco fa l'onorevole Belloni. Parlo della categoria, veramente negletta e abbandonata, dei pastori, e anche di quella dei concessionari. Si tratta di meno di 500 mila nuove unità, che entrerebbero nel ciclo assicurativo, con una superficie coltivata che salirebbe dai

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

7 milioni e 200 mila ettari, di cui ho parlato poco fa e di cui è fatto cenno nella proposta di legge, a 8 milioni di ettari. Questo, per quanto riguarda i soggetti.

Per quanto riguarda le prestazioni, abbiamo già visto che la proposta di legge Bonomi si limita al ricovero e alla cura ospedaliera, e ciò soltanto per 180 giorni per anno solare.

Il limitare la prestazione a queste due forme di assistenza alle quali il coltivatore farebbe ricorso per ragioni ovvie, valide specialmente nel mezzogiorno d'Italia, soltanto in caso di estrema necessità, vuol dire rinunciare in partenza a tutti quegli interventi preventivi e terapeutici e ad altri di varia natura che sono i più costosi, non solo, ma che servono in molti casi ad evitare l'aggravarsi e qualche volta il verificarsi, del male stesso.

Se i coloni e i mezzadri hanno diritto all'assistenza ospedaliera e a quella sanatoria anche a domicilio, all'assistenza generica e specialistica presso gli ambulatori dell'I. N. A. M., all'assistenza ostetrica a domicilio ed anche con ricovero in alcuni casi, se i lavoratori dell'industria hanno diritto a tutte queste forme di assistenza anche in modo più esteso, perché queste categorie di lavoratori devono proprio maledire quel pezzetto di terra frutto di sudore e di fatiche? E poi ci lamentiamo dello spopolamento della campagna ed ancor più dello spopolamento della montagna.

È vero che per i coltivatori diretti si parte da zero o quasi, ma questa vergognosa carenza, in antitesi con tutte le norme costituzionali, non giustifica affatto il criterio discriminatorio nei confronti di lavoratori in genere e tanto meno nei confronti di coloro che — tutti lo riconoscono — hanno maggiori difficoltà di vita e perciò hanno più bisogno di assistenza.

Passiamo brevemente al punto cruciale, cioè al costo del servizio. Per il progetto Bonomi si tratterebbe di 1000 lire all'anno per ogni assistibile. Per l'estensione da noi proposta le 1000 lire salirebbero a 3000 per ogni assistibile.

È chiaro che il coltivatore diretto con il reddito del suo fondo non può sostenere una spesa simile. Il prodotto netto è valutato — come media per tutta l'Italia — in lire 80.600 circa per ettaro. Quindi, data la figura di questo lavoratore, è già troppa la spesa prevista nel progetto in discussione. E la riprova di questo stato di cose sta nella rinuncia

da parte di questi contadini ad ogni cura preventiva.

Molti conoscono — e coloro che fanno parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione hanno potuto toccare con mano — il tragico dilemma di fronte al quale alcuni contadini si trovano quando devono ricorrere per loro stessi o per i loro familiari ad un intervento chirurgico: vendere le scorte o vendere il fondo, oppure far cadere ogni speranza di ritornare alla vita sana.

Al congresso dei coltivatori diretti non sono stati pochi i casi denunciati di contadini i quali, o non hanno voluto vendere il terreno e sono morti, o lo hanno venduto e sono andati ad ingrossare la schiera dei disoccupati nella città vicina.

Quindi, in base alle norme sancite dagli articoli 32, 38 e 44 della nostra Costituzione, la spesa dell'assicurazione contro le malattie dovrebbe essere sostenuta, per questa categoria di lavoratori poveri e bisognosi, dalla collettività. Abbiamo dibattuto lungamente questo problema in numerosissime riunioni di contadini di ogni regione d'Italia, e ciò che più ci ha colpito è il senso di sfiducia che essi hanno dimostrato verso i pubblici poteri per quanto non è stato fatto in altri settori, ma specialmente in questo settore, verso di loro.

Tuttavia essi stessi, con quel senso di responsabilità ed anche di sopportazione che è una loro dote, si sono dichiarati pronti a partecipare alla spesa che la proposta assistenza comporta. In quale misura? Io penso che non si potrà andare oltre certi limiti: un quarto, o al massimo, un terzo del carico essi accetterebbero di buon grado, per lo meno come il meno peggio.

Prevedo le obiezioni di carattere finanziario che verranno affacciate alla nostra proposta.

Il ministro Pella, parlando ieri sera sulla nostra mozione per la tredicesima mensilità ai pensionati, ci ha preannunciato che le spese militari, per il bilancio 1953-54, risultano diminuite di alcuni miliardi. Io ne prendo atto volentieri, e faccio un appello allo stesso ministro Pella: faccia, cioè, il ministro del tesoro un altro passo in avanti, e diminuisca ancora quel bilancio di alcuni miliardi, a vantaggio di questa benemerita categoria di lavoratori trascurati ed abbandonati. Farà due opere buone, secondo me; e siccome non gli capita spesso di farne molte di opere buone, queste gli spianeranno la via del paradiso.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

La prima di tali opere buone va a favore di tutti i cittadini italiani, cioè di coloro che non vogliono le spese militari perché non vogliono il riarmo, perché non vogliono fare la guerra; la seconda va a favore di otto milioni di lavoratori della terra che, come abbiamo visto, sono i più bisognosi tra quanti in Italia hanno bisogno di assistenza, e specialmente di tal genere di assistenza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cavallari. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Tonengo. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Santi. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Bucciarelli Ducci. Ne ha facoltà.

**BUCCIARELLI DUCCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge Bonomi, che ha per oggetto l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, non può che trovare, tra coloro che hanno seguito con amore e con ansia le condizioni e la sorte degli appartenenti alla categoria, favorevoli consensi.

Che questo provvedimento esaudisca le aspirazioni della categoria, lo dimostra il fatto che in ogni congresso nazionale, in ogni congresso provinciale, in ogni assemblea di coltivatori diretti, il problema dell'estensione dell'assistenza malattia ha formato l'oggetto principale di ogni discussione...

**MICELI.** Non questa assistenza!

**BUCCIARELLI DUCCI.** ...e ha preceduto ed assorbito ogni altra rivendicazione.

Ho detto qual è il problema; poi verrò ad analizzare l'attuale provvedimento.

D'altra parte, le aspirazioni dei coltivatori diretti, che non hanno bisogno di essere difese tanto esse sono fondate, giustificate ed umane, non possono essere considerate alla stregua di una pretesa esagerata. Chi conosce l'evoluzione della legislazione sociale, che ancor oggi è ben lungi dall'aver conseguito il punto di massima perfezione, sa che in questi ultimi trent'anni notevoli progressi si sono realizzati in favore della categoria dei coltivatori dipendenti da terzi, ma sa altresì che ben poco, o nulla, è stato fatto in favore dei lavoratori autonomi, indipendenti, ed in particolar modo dei coltivatori diretti.

L'unica tutela di natura previdenziale di cui attualmente beneficia questa categoria di lavoratori, è rappresentata dalla legge del 1917

sull'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, che estende la propria protezione a tutti i lavoratori della terra, non esclusi i lavoratori indipendenti. Ma, dal 1917 in poi, e, fatta eccezione per questa provvidenza, mossa indubbiamente da propositi altamente apprezzabili, ma scarsamente efficace nella pratica attuazione, la categoria dei coltivatori diretti non ha avuto più parte nell'ulteriore sviluppo della legislazione sociale. Quali ne sono stati i motivi? In verità, per quanto si voglia essere diligenti non si trovano né argomenti, né ragioni che possano giustificare l'indifferenza e la dimenticanza di cui sono stati oggetto questi lavoratori autonomi della terra.

Qualcuno potrà obiettare che il coltivatore in proprio, per il fatto di essere titolare di un diritto di proprietà (che in taluni casi però è pressoché simbolico), è un privilegiato capace di fronteggiare economicamente ogni evenienza. Tale argomento è però frutto di un giudizio imperdonabilmente superficiale, giacché si dimostra di ignorare che circa un milione e 300 mila aziende dirette coltivatrici dispongono di appena un ettaro di superficie di terreno e che circa un milione di aziende dirette coltivatrici dispongono di una superficie di terreno che va da uno a tre ettari. Se questa è la situazione, se tale è la realtà dei fatti, a nessuno può sfuggire lo stato di miseria e di disagio in cui versano le famiglie dei coltivatori diretti, i quali meritano non solo l'attenzione ma l'impegno di tutti, perché finalmente i loro appelli e le loro rivendicazioni possano essere esaudite.

La proposta di legge sottoposta al nostro esame e che ha trovato così larga adesione fra i componenti di questa Assemblea, come dimostra il numero notevole di deputati che si sono uniti al proponente onorevole Bonomi nell'aderire alla iniziativa, appare a mio giudizio meritevole di approvazione. Infatti, se anche la proposta in esame non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi e di esaudire integralmente le aspirazioni della categoria, che non si limitano, badiamo bene, soltanto a reclamare l'assistenza in caso di malattia, ma che toccano anche il problema della pensione in caso di invalidità e vecchiaia, ha l'innegabile pregio di affrontare il problema per affermare il principio, altamente umano e cristiano, di includere in un sistema di legislazione sociale categorie di lavoratori indubbiamente meritevoli della solidarietà nazionale.

Eppure, da qualche settore della Camera si leverà ne sono certo, qualche voce di non adesione alla proposta di legge. A tale proposito, anzi, si addurranno i più svariati

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

pretesti pur di nascondere le vere e sostanziali ragioni di dissenso, che sono connaturali all'impostazione politica, economica e sociale dei programmi marxisti e che, se rese palesi, allontanerebbero dalle organizzazioni di estrema sinistra quella parte invero minima di coltivatori diretti che vi hanno inconsapevolmente aderito. Si dissenterà dalla proposta in discussione con i più vari argomenti, e tutti ispirati a scopi demagogici. Si dirà che la proposta Bonomi è insufficiente a soddisfare le aspirazioni della categoria; si affermerà che le prestazioni previste dal provvedimento sottoposto al nostro esame sono troppo limitate; si proclamerà che il costo delle prestazioni non deve essere sopportato nemmeno in parte dai beneficiari. Si seguirà, insomma, la strada delle massime concessioni alla categoria con l'esclusione di ogni sacrificio. Ma, una simile impostazione solo apparentemente è ispirata al conseguimento di una tutela previdenziale in favore della categoria, ed una simile impostazione ha la stessa funzione di una cortina fumogena che servisse per nascondere il vero proposito degli oppositori, che è quello di ritardare quanto più possibile l'esaudimento delle aspirazioni della categoria.

Se ci lasciassimo sedurre dalle facili concessioni e dalle faciloni soluzioni, con conseguente vertiginoso aumento di oneri finanziari da addossarsi soltanto allo Stato, la soluzione del problema che ci sta di fronte non farebbe un passo avanti ed i desideri dei coltivatori diretti rimarrebbero sempre e soltanto tali, senza possibilità di tradursi in concrete realizzazioni.

Se non vogliamo trasformare una meta certa in un miraggio, bisogna seguire l'impostazione che forma oggetto della proposta di legge in esame, cioè bisogna tener conto e non prescindere dalla realtà in cui ci muoviamo, bisogna spianare la strada e non ingombrarla; perché questa strada possa portarci ad affermare il principio che anche la categoria dei lavoratori indipendenti ha diritto e titolo per inserirsi nel vasto quadro della legislazione sociale; e se per l'affermazione di tale principio è necessario ridurre le prestazioni assistenziali, limitiamole ai casi più gravi ed ai rischi più onerosi, si da attenuare sensibilmente le preoccupazioni che incombono sulla categoria.

Nè può sostenersi seriamente che il fatto di chiamare gli appartenenti alla categoria a contribuire finanziariamente al funzionamento della Cassa nazionale rappresenti un aspetto negativo della proposta. Infatti, tale principio, che non prescinde dalla reale

situazione in cui ci troviamo, che fa appello alla ragione degli appartenenti alla categoria, consentirà ai coltivatori diretti, beneficiari non di una gratuita prestazione, di esigere la loro partecipazione negli organi amministrativi della istituenda Cassa nazionale assistenza coltivatori diretti.

Tengo a dichiarare che aderisco alle modifiche apportate dalla Commissione al testo del proponente, giacché mi pare che esse costituiscano un miglioramento e un perfezionamento sia per quanto attiene alla individuazione dei soggetti meritevoli della particolare assistenza in caso di malattia, sia per quanto attiene alla forma dell'assistenza, al finanziamento, alla composizione ed alle finalità degli organi del nuovo ente, sia per quanto si riferisce al modo di contribuzione.

Meritevole di approvazione mi pare il criterio adottato dalla Commissione quando ha riconosciuto la possibilità di un finanziamento autonomo della mutua provinciale e l'attribuzione alla mutua del diritto di amministrare i contributi versati dai coltivatori diretti residenti nella provincia, onde consentire prestazioni ambulatoriali e specialistiche domiciliari là dove la scarsa attrezzatura ospedaliera offre poche possibilità di assistenza. Con tale criterio si evita anche l'inconveniente che coltivatori diretti residenti in zone meno progredite e quindi meno attrezzate abbiano a contribuire in favore di altri coltivatori diretti residenti in zone in cui l'attrezzatura ospedaliera consente invece una maggiore possibilità di usufruire delle provvidenze. Si rende, a mio parere, urgente e necessario approvare il provvedimento, oltre che per motivi di natura umana e sociale anche per ragioni di coerenza.

Non va trascurata, poi, una situazione nuova che nel settore dell'agricoltura si è venuta a creare in questi ultimi tempi. Infatti l'attuazione della riforma agraria, l'attribuzione di terre a braccianti agricoli ha come precipua finalità quella di iniziare e consolidare un'opera di redenzione sociale. Non è questo il momento e nemmeno l'occasione per soffermarsi ad esaminare e valutare i risultati favorevoli della legge di riforma; però non si dimentichi che i braccianti usufruiscono già di forme previdenziali. Tali provvidenze essi, stando alla legislazione in vigore verranno a perdere quando, divenuti assegnatari di terre, saranno passati nella categoria dei coltivatori diretti. Si verrebbe così a verificare una situazione veramente strana e del tutto contraddittoria.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

Da una parte, mediante l'esproprio e la distribuzione di terre si vanno a formare piccoli proprietari coltivatori diretti, contribuendo quindi con opera altamente sociale a formare una nuova categoria di lavoratori che con un reddito annuo assicurato potranno guardare l'avvenire con minore preoccupazione; però nello stesso tempo, verremo, una volta che questi braccianti della terra saranno divenuti piccoli proprietari, a privarli di quella indispensabile forma di assistenza.

È evidente quindi che i nuovi coltivatori diretti che vengono a crearsi con l'intensificarsi delle distribuzioni di terre non potranno essere privati di una forma di previdenza ormai conseguita; ad essi e per essi continuerà a funzionare l'assicurazione malattia, e per non creare una diversità di trattamento tra i coltivatori diretti di nuova formazione e quelli di vecchia data bisognerà intervenire con una legge, allo scopo di rendere obbligatoria l'assicurazione malattia per tutti i coltivatori diretti.

Questi lavoratori autonomi della terra, che tanta importanza hanno nel settore della produzione, che tante benemerienze si sono acquistate con il loro lavoro e con il loro sacrificio di fronte alla nazione, attendono dal Parlamento italiano un atto di giustizia e di comprensione.

Sono certo che le invocazioni dei coltivatori diretti d'Italia troveranno eco favorevole in questa Assemblea e formulo l'augurio che questa proposta di legge possa conseguire la necessaria approvazione. In tal modo la paziente attesa di tanti benemeriti lavoratori non verrà delusa, ed essi avranno la riprova che la rinnovata democrazia, ispirata ai principi sociali di una fratellanza cristiana, sa interpretare le loro esigenze e sa realizzare le loro aspirazioni. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere le modalità da seguire dai commercianti per importare le 3500 tonnellate di pomodori freschi dalle Canarie (per fiere od altra deter-

minazione), di cui ad un recente accordo con la Spagna.

« La richiesta è dettata dalla confusione esistente nei vari organi ministeriali che inviano i richiedenti dall'uno all'altro ufficio, i cui funzionari si mostrano insufficientemente e imprecisamente informati, e uno di essi, e precisamente un impiegato dell'I.C.E., alla strana mancanza di informazione ha aggiunto recentemente, nei confronti di un deputato, espressioni non precisamente conformi alle norme della buona educazione.

(4528)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e quali intendono adottare per la tutela del lavoro italiano, nei confronti della vicenda che ha condotto alla chiusura e al fallimento delle traflerie e punterie Modotti di Terenzano (Udine), a seguito di pendenze avviate e non adempite dalla società Laffi-Finze di Graz (Austria), già note al Governo.

(4529)

« LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'operato del prefetto di Cosenza, il quale ha sospeso i sindaci di San Giovanni in Fiore e di Spezzano Albanese per non aver essi provveduto alla cancellazione dai muri di alcune case di scritte contro la riforma elettorale e in difesa della libertà del voto e della Costituzione.

(4530)

« GULLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non ritengano di dover disporre la urgente sostituzione dell'attuale presidente della Fondazione "Vittoriale degli Italiani", professor Eucardio Momigliano, condannato recentemente dal tribunale di Roma con una sentenza che dichiara accertata la sua responsabilità in un grave fatto penale (tentata estorsione).

(4531) « ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere per quali motivi gli ufficiali e sottufficiali, rispettivamente nella posizione giuridicamente completa e perfetta ad ogni effetto, di servizio permanente effettivo e di carriera, di fatto non impiegati per esclusiva discrezio-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

nalità dell'amministrazione, ai fini della concessione del libretto ferroviario, vengono parificati a coloro che si trovano in licenza straordinaria e quindi privati del libretto.

(4532)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale è stato il comportamento del prefetto di Napoli nei confronti del sindaco di Napoli e degli uffici pubblici napoletani che hanno esposto la bandiera tricolore con lo stemma sabauda, in luogo eventualmente di quello della Repubblica italiana, in occasione della morte di Elena di Savoia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.536)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se gli risultati che i ferrovieri di Acireale (Catania), data la allarmante deficienza di abitazioni e la non incoraggiante carenza di nuove costruzioni in quella città, mancano di alloggi e che conseguentemente si dibattono in serie difficoltà che rendono la loro condizione alquanto precaria; e se, in considerazione della urgente necessità che essi hanno della casa, l'Amministrazione non voglia provvedere al loro impellente bisogno, costruendo colà un fabbricato che possa tutti ospitarli e sollevando così dalle angustie tanti fedeli e indefessi lavoratori, la cui maggior serenità ancor più proficuamente farebbe disimpegnare il loro servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.537)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza delle precarie condizioni in cui versano i dipendenti ferrovieri e i pensionati della città di Messina, per mancanza assoluta di alloggi e se gli risultati che, a seguito delle aumentate porzioni del traffico ferroviario in Sicilia, il numero degli agenti in servizio a Messina è andato sempre più aumentando, mentre le disponibilità di abitazioni, prima a causa della distruzione totale di quella città provocata dall'apocalittico terremoto del 1908, recentemente a causa di quella pressoché totale (92 per cento) dovuta ai non meno apocalittici bombardamenti di non felice memoria, sono venute progressivamente diminuendo, determinando una situazione delle più drammatiche rispetto a tanti altri centri non certo annientati come quello di Messina.

« L'interrogante chiede, inoltre, se l'onorevole ministro non ritenga opportuno autorizzare, in considerazione della suesposta lamentata situazione, la costruzione in quella città di un adeguato gruppo di alloggi, per attuare la quale si potrebbe utilizzare e la sovraelevazione di fabbricati patrimoniali preesistenti dell'Amministrazione (per esempio l'isolato n. 33, via La Farina) o addirittura una delle aree fabbricabili adiacenti, tuttora occupate da baracche costruite dopo il noto terremoto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.538)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene opportuno provvedere per un ulteriore stanziamento per il ristoro dei danni del terremoto del 31 dicembre 1948, interessante i comuni di Poggio Bustone, Rivodutri, Labro, Morro, Leonessa ed altri della provincia di Rieti, come da richiesta avanzata con telegramma del giorno 26 ottobre 1952 dai comuni interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.539)

« BERNARDINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, anche in relazione alle ripetute assicurazioni ministeriali, non ritenga ormai urgente portare alla discussione del Parlamento entro la presente legislatura il noto progetto stralcio di stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(10.540)

« BURATO, MORO FRANCESCO, TOMBA, SPIAZZI, PIASENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrispondono a verità le notizie riportate nel quotidiano romano *Il Secolo* del 22 gennaio 1953, secondo le quali nella manifestazione del 20 gennaio 1953 a Roma contro la legge elettorale:

« Su migliaia di cittadini del tutto estranei alla manifestazione si è sfogata la rabbia dei commissari e dei poliziotti dimentichi di ogni diritto di libertà, paghi di trasferire d'un tratto, come per magia, tutta la gente che transitava per determinate strade nei commissariati, alla questura centrale, nel freddo cortile d'una caserma, poi a Regina Coeli come delinquenti, coloro che erano sprovvisti di documenti. È stata arrestata una vecchia con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

tessa che usciva da Berardo; un distinto commendatore fermo dinanzi a un negozio di abbigliamento maschile; un giovane che, alla vigilia delle nozze, era andato a ordinare i tradizionali confetti; dei tennisti in pantaloncini e con le loro brave racchette sotto il braccio; un suddito egiziano e vari altri stranieri. Donne e bambini non sono stati risparmiati dalla cieca furia dei celerini. C'era un bambino di otto anni nel cortile del Castro Pretorio (anche lui era stato fermato perché evidentemente colpevole di sedizione). Stava da quattro ore in piedi, esposto al freddo, tremante di paura per cose che non riusciva a capire. Si è messo a piangere e su di lui ha inferito la brutalità del brigadiere capo guardia. Lo ha afferrato per un orecchio percuotendolo duramente. Lo stesso brigadiere ha schiaffeggiato violentemente un giovane. E saranno secondo un calcolo approssimativo, che anche qualche poliziotto ha mostrato di approvare, delle migliaia di fermati del giorno 20, solo 300 appartengono a organizzazioni di sinistra o comunque appoggiavano i dimostranti, il resto sono innocenti trattiene al Macao per tutta la notte del 20 al gelo della temperatura invernale, o spediti a Regina Coeli ».

« Nell'ipotesi affermativa che i fatti su elencati siano veri, poiché le leggi italiane attualmente in vigore non prevedono e non permettono né gli indiscriminati arresti, che maledettamente rassomigliano a vere razzie, né i soprusi e le violenze usati nei confronti dei fermati — razzie, soprusi e violenze denunciati con lettera firmata al quotidiano di cui sopra — si chiede quali provvedimenti si sono presi o s'intende prendere contro i colpevoli di tali reati ben specificati.

« Nell'ipotesi negativa, se è stato denunciato per diffamazione aggravata il responsabile della lettera riportata dal predetto quotidiano romano e se è stata data pubblica smentita a così gravi affermazioni, che ingiuriano un nobile corpo preposto alla difesa della libertà dei cittadini, facendolo apparire come spregevole milizia di parte o come incontrollabile ignobile forza di occupazione straniera accampata sul suolo della patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.541)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario prorogare il termine per la applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945,

n. 322, relativo alle agevolazioni tributarie per la ricostruzione edilizia, in considerazione che la ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dalla guerra è tutt'altro che completata.

« L'eventuale provvedimento di proroga dovrebbe essere assunto senza altri indugi ad evitare dannose interruzioni dei lavori in corso e dei lavori che sono stati per ora solo progettati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.542)

« CASONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover concedere in tutta urgenza anche quest'anno, come già gli anni precedenti, il sussidio straordinario di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori e di lavoratrici che vi hanno diritto (quale, ad esempio, la categoria delle operaie tabacchine), della provincia di Salerno, in considerazione dell'elevatissimo numero di disoccupati tuttora esistente nella provincia stessa nonché della penosa condizione di disagio dei medesimi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.543) « AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per sapere se non intendono estendere i benefici di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, agli ex dipendenti dell'U.N.S.E.A., ora in servizio presso altri organismi dello Stato e se, inoltre, non ritengano opportuno immettere quel personale nei ruoli dei vari ministeri, tramite concorsi interni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.544)

« GRILLI, INVERNIZZI GABRIELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che lavoratori addetti a cantieri scuola in realtà eseguono lavori per conto di enti pubblici e anche di enti privati, percependo il solo sussidio governativo; per sapere, quindi, se si sia disposto a che gli enti privati, per conto dei quali i cantieri scuola eseguono lavori, rimborsino lo Stato dell'ammontare dei sussidi erogati per i determinati lavori; e per sapere, infine, se non ritenga di dovere disporre a che gli enti pubblici e privati, per conto dei quali i lavori vengono eseguiti, cor-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

rispondano ai lavoratori la differenza fra il sussidio governativo e la paga prevista dai contratti per le singole categorie. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.545) « GRILLI, INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Cadeo (Piacenza) avrebbe liquidato delle somme varie per lavori compiuti per conto dell'Amministrazione comunale da lui presieduta a una ditta di cui il sindaco stesso figura essere titolare e quali misure intenda prendere per tutelare il pubblico interesse secondo il buon costume e le norme che regolano le amministrazioni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.546) « CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata da non pochi anni dal signor Mancini Mario, da Montorio nei Frentani (Campobasso), il quale, sottoposto a visita collegiale a Caserta nel 1948, da allora non ha saputo più nulla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.547) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra di Pinelli Antonio fu Donato, da Macchiagodena (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.548) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra di Iagallo Maria fu Michele, da Macchiagodena (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.549) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando il signor De Rosa Luigi, di anni 73, da Ururi (Campobasso), pensionato dell'ultima guerra, quale padre di Pietro, soldato morto a causa degli eventi bellici, potrà riscuotere l'assegno di previdenza, di cui all'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.550) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata da Castellucci Maria vedova Iesulauro, da Pettoranello (Campobasso), madre di Iesulauro Antonio, civile, morto a causa della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.551) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Longano (Campobasso) di un acquedotto sussidiario, del quale quella popolazione, eminentemente agricola, ha assoluto bisogno, quello esistente essendo del tutto insufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.552) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

se gli è occorso di rilevare la ingiusta sperequazione venutasi a determinare nei riguardi degli ufficiali dell'Esercito che hanno conseguito uguale ricompensa di promozione od avanzamento per merito di guerra nel periodo 1940-45, con la congiunta applicazione del decreto legislativo 5 ottobre 1944, n. 378, e della legge 1° dicembre 1952, n. 2988, per cui si verifica che la decorrenza dell'anzianità nel nuovo grado viene a coincidere con la data del fatto d'armi per le proposte definite dopo il 23 dicembre 1944, mentre tale decorrenza viene ritardata alla data della firma del provvedimento da parte del ministro, per le proposte definite anteriormente;

se, per evitare che da proposte formulate nella stessa epoca e per identici fatti d'armi possano derivare notevoli difformità nella posizione di stato dei singoli, con palese e ingiusto danno del loro normale andamento di carriera, non ritenga equo prendere la urgente iniziativa di un provvedimento di legge che, modificando opportunamente il decreto legislativo 5 ottobre 1944, n. 378, faccia decorrere l'anzianità del grado conseguito con la promozione o l'avanzamento per merito di guerra, per tutti indistintamente, dalla data del fatto d'armi che la ha determinata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.553) « CUTTITTA, ROBERTI, BASILE, LENZA, SCIAUDONE, SPIAZZI, MIEVILLE, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno af-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

frettare la istituzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) di un cantiere di lavoro, che di molto giovamento sarebbe ai disoccupati locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.554) « COLITTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene necessario ed urgente istituire in Monteroduni (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di strade campestri, molto utili alla popolazione, nella sua quasi totalità agricola, di quel comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.555) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla importantissima costruzione in Portocannone (Campobasso) del terzo e del quarto lotto delle fognature per un complessivo importo di lire 12.000.000, i cui progetti sono stati rimessi da più tempo dal Genio civile di Campobasso al Provveditore alle opere pubbliche di Napoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.556) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e riparazione in Montelongo (Campobasso) dell'acquedotto comunale, per cui è prevista la spesa di lire 6.000.000, per il che potrebbe essere utilizzata, in conformità di regolare domanda all'uopo presentata dal comune, l'ammissione a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, della costruzione in detto comune della fognatura per la prevista spesa di lire 20.000.000 (lire 14.000.000 per la fognatura e lire 6.000.000 per l'acquedotto comunale). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.557) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montelongo (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse al beneficio della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.558) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno effettuati i lavori di riparazione delle vie interne di Macchia d'Isernia (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.559) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'acquedotto, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.560) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la ricostruzione dell'importante ponte — distrutto dalle recenti alluvioni — sul Volturmo, sito in contrada « Valle Porcina » del comune di Colli al Volturmo (Campobasso), a servizio della strada, che detta contrada collega al comune di Montaquila e che è molto utile, oltre che ai cittadini dei predetti due comuni, a quelli del comune di Fornelli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.561) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgentissimo disporre i necessari lavori di riparazione della chiesa — unica chiesa — Santa Maria Assunta di Sessano (Campobasso), di cui è crollata in questi giorni la volta, e la cupola, alta circa trenta metri, minaccia di crollare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.562) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire, perché i cittadini della frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso), siano messi in condizione di poter godere anche essi nelle loro case, così come prima della guerra, della illuminazione elettrica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(10.563) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda di impartire disposizioni ai dipendenti uffici af-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

finché considerino come valida manifestazione di volontà di ottenere il risarcimento di fronte allo Stato, agli effetti del capoverso dell'articolo 13 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, le perizie di stima, gli atti di notorietà ed altri documenti prodotti dagli interessati alle Intendenze di finanza prima dell'entrata in vigore della legge su indicata, per i danni subiti dai beni mobili e immobili di loro proprietà da requisizioni ed occupazioni da parte delle Forze armate alleate.

« Nella negativa, se non creda di presentare apposito disegno di legge per riaprire il termine di otto mesi per la presentazione della domanda di risarcimento fissato dall'articolo 13 della legge su citata, atteso il grande numero di danneggiati che altrimenti rimarrebbero esclusi dal risarcimento stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.564)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile ovviare al gravissimo inconveniente determinatosi nella provincia di Reggio Calabria per quanto concerne il pagamento mensile delle pensioni effettuato ai sensi della legge 3 febbraio 1951, n. 8; giacché, per la mancanza, in detta provincia, di un « centro » meccanografico e per il collegamento della medesima a quello di Palermo, che deve provvedere però l'intera Sicilia e le isole, quel pagamento avviene con grandissimo ritardo: anche perché, a causa della deficienza di personale presso gli uffici postali di Reggio Calabria, i plichi contenenti i mandati vi si ammucchiano e non vengono pertanto distribuiti con la indispensabile sollecitudine ai pensionati, per i quali ogni ritardo significa fame, sofferenza ed umiliazione.

« In proposito, l'interrogante ricorda di avere previsto un siffatto inconveniente, allorché interrogò inutilmente, con richiesta di risposta scritta, in data 14 giugno 1951, n. 5463, il ministro competente, facendo presente la necessità di istituire un centro meccanografico per la regione calabrese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.565)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga urgentissimo — dismesso ormai il disinvoltito ottimismo onde l'alto commissario per l'igiene e la sanità gli rispose allorché, mesi or sono, ebbe segnalato il gravissimo pericolo per la salute pubblica in provincia di Reggio Cala-

bria a causa di parecchi endemici ed attivi focolai di lebbra — procedere ivi alla costruzione di un lebbrosario, che potrebbe servire per la Calabria e la Sicilia, mostrandosi così sensibile al grido di allarme dei medici locali, della prefettura e dell'ispettore dermo-sifilografico, professor Pasquale Filadoro, dell'Università di Roma, il quale recentemente ebbe a prospettare il gravissimo problema in seno al Congresso nazionale della Società italiana di dermatologia e sifilografia, tenutosi a Torino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.566)

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, per conoscere se, in considerazione del fatto che la iniziativa del Presidente Eisenhower, la quale tende ad aprire in Estremo Oriente un nuovo fronte di guerra contro la Repubblica popolare cinese, porta inevitabilmente a un nuovo aggravamento della situazione internazionale e accentua in tutto il mondo il pericolo della guerra, non ritenga opportuno significare al Governo degli Stati Uniti che questa politica americana di aggressione al grande popolo cinese e di provocazione alla guerra è contraria agli interessi dell'Italia e condannata dall'opinione pubblica italiana.

(858)

« TOGLIATTI, PAJETTA GIAN CARLO,  
PAJETTA GIULIANO, AMENDOLA  
GIORGIO, GULLO, ROSSI MARIA MAD-  
DALENA, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti interdano prendere per risolvere la drammatica situazione della miniera di lignite di Sarzanello (Luni): dove i minatori sono da oltre 10 giorni « sepolti vivi » per difendere con il loro pane un patrimonio prezioso che sarebbe contrario all'interesse nazionale e a ogni principio umano lasciarlo andare in rovina, mentre basterebbe una modesta cifra (che la Cooperativa si impegnerebbe a restituire) per rimetterla in efficienza.

(859)

« BARONTINI, DUCCI, FARALLI, PESSI,  
NATTA, MINELLA ANGIOLA, SER-  
BANDINI ».

« La Camera,

considerate le tristissime condizioni di numerosissimi lavoratori che non percepi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

scono dall'I.N.P.S. alcuna pensione di vecchiaia, in relazione al fatto che i loro datori di lavoro a suo tempo non provvidero all'adempimento degli oneri assicurativi, approfittando del disinteresse degli organi statali,

invita il Governo

a presentare al Parlamento, prima dello scadere della legislatura, un disegno di legge che disponga la concessione della pensione ai predetti lavoratori.

(86) « PRETI, ARIOSTO, LUPIS, BELLARDI, MATTEOTTI MATTEO, ROSSI PAOLO, CALOSSO, MATTEOTTI CARLO, VIGORELLI, BENNANI ».

« La Camera,

considerate le tragiche condizioni dei vecchi lavoratori che, dopo una vita di dure fatiche, non percepiscono neanche la modesta pensione minima dell'I.N.P.S. anche perché, in molti casi, i datori di lavoro non provvidero, ed anzi impedirono, che si provvedesse all'adempimento degli oneri assicurativi senza che lo Stato intervenisse ad eliminare l'abuso,

invita il Governo,

in applicazione dell'articolo 38 della Costituzione, a portare all'approvazione del Parlamento, prima dello scioglimento della Camera, un disegno di legge che disponga la concessione di un assegno mensile continuativo ai vecchi lavoratori che si trovano in dette condizioni.

(87) « DI VITTORIO, FAILLA, LIZZADRI, ASSENNATO, MARABINI, ROVEDA, LA MARCA, BORELLINI GINA, MONTAGNANA, CREMASCHI OLINDO, ZANFAGNINI ».

« La Camera,

constatato che nelle scuole ed istituti statali di istruzione media circa la metà del personale insegnante è costituita da insegnanti non di ruolo, che prestano servizio da molti anni in condizioni di assoluta precarietà, particolarmente nel Mezzogiorno e nelle Isole;

considerato che l'esistenza di una così alta percentuale di insegnanti non di ruolo, della cui opera lo Stato ha bisogno, costituisce un grave danno per la scuola perché:

a) ostacola il regolare inizio dell'anno scolastico per il modo caotico con cui vengono effettuate le nomine annuali;

b) impedisce il rispetto della continuità didattica, con grave danno per il pro-

fitto degli alunni, per il fatto che gli insegnanti non di ruolo cambiano ogni anno di cattedra o di sede;

c) toglie agli insegnanti non di ruolo la possibilità di perfezionare, attraverso l'insegnamento, la propria preparazione professionale, per il fatto che nella maggior parte dei casi essi sono costretti ad insegnare ogni anno una materia diversa;

considerato che agli insegnanti non di ruolo non vengono applicati i benefici di stabilità previsti nel decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 232, e nella legge 5 giugno 1951, numero 376, concernente i ruoli speciali transitori degli avventizi statali;

ritenuto che è interesse preminente dei cittadini ed in particolare dei lavoratori avere per i propri figli una scuola statale che sia posta in grado di assolvere alla funzione che le è affidata dalla Costituzione della Repubblica,

invita il Governo

a presentare, con carattere d'urgenza, un disegno di legge per assicurare la stabilità e la sistemazione degli insegnanti non di ruolo delle scuole statali, a partire dal prossimo anno scolastico.

(88) « DI VITTORIO, FAZIO LONGO ROSA, TORRETTA, LIZZADRI, SANTI, MALAGUGINI, LOPARDI, LOZZA, BELLAVISTA, PERRONE CAPANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

CESSI. Chiedo di parlare:

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESSI. Da oltre due mesi io, unitamente ai colleghi Costa e Cavazzini, ho presentato al ministro dell'agricoltura e al ministro del lavoro un'interpellanza in merito alla situazione agricola e alle difficili condizioni di lavoro esistenti nel Polesine. Già nel mese di dicembre il Presidente della Camera promise che avrebbe procurato di far discutere l'interpellanza al più presto, non appena, cioè, fosse approvata la legge elettorale.

In questo frattempo le condizioni sono diventate sempre più gravi; e certamente il

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

problema merita ogni attenzione da parte nostra. Avrei piacere che la promessa fatta dal Presidente avesse sollecità attuazione.

PRESIDENTE. Mi farò portavoce della sua richiesta.

**La seduta termina alle 20,30.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648).

2. — *Votazione per la nomina di un Vice-presidente.*

3. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MORELLI e CAPPUGI: Ricostruzione della carriera del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici provenienti dalla cessata Direzione generale dei servizi elettrici. (2570);

MORELLI ed altri: Istituzione di un ruolo speciale del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane riservato agli impiegati locali. (3058).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951. (*Approvato dal Senato*). (2742). — *Relatore* Jervolino De Unterrichter Maria;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (*Approvato dal Senato*). (2743). — *Relatore* Montini;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950. (*Approvato dal Senato*). (2807). — *Relatore* Ambrosini.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Reposi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Modificato dal Senato*). (469-B). — *Relatore* Tesaurò.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, per la maggioranza; Grazia e Venegoni, di minoranza.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Maniróni.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaò.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1953

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

*Relatore* Zaccagnini.

14. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

15. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone, Giovanni e Carignani.

18. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*, Basso, *di minoranza*.

19. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

20. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

21. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

22. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

23. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

24. — *Seguito della discussione delle mozioni degli onorevoli De Martino Alberto ed altri, Di Vittorio ed altri, Polano ed altri, Preti ed altri, e della interrogazione dell'onorevole Perrone Capano.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI